

SENATO DELLA REPUBBLICA

— VIII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

296° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	9
7 ^a - Istruzione	»	16
10 ^a - Industria	»	17
11 ^a - Lavoro	»	20

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	23
Riconversione industriale	»	42

Sottocommissioni permanenti

4 ^a - Difesa - Pareri	<i>Pag.</i>	52
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	52
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	53
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	53
10 ^a - Industria - Pareri	»	53

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del vicepresidente

VERNASCHI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Quattrone e alla grazia e giustizia Lombardi.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme transitorie per l'accesso alla qualifica di primo dirigente e per lo svolgimento dei corsi di formazione dirigenziale di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (1423), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce sul provvedimento che tende a regolare in via transitoria la nomina a primo dirigente nella pubblica amministrazione, in attesa della normativa organica sulla dirigenza statale, il senatore Pavan.

Dopo essersi analiticamente soffermato ad illustrare gli articoli del disegno di legge, il relatore Pavan sottolinea l'utilità di un intervento legislativo in materia, anche se il complesso dell'articolato solleva perplessità che rendono opportune alcune modifiche.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti giudica sostanzialmente positivo il disegno di legge che si inserisce in una materia assai complessa e travagliata. Dopo avere lamentato il mancato rispetto della normativa sulla dirigenza statale e la effettuazione di promozioni per scorrimento, rileva che alcuni settori sono ostili alla selezione dei dirigenti attraverso l'accesso alla Scuola superiore di pubblica

amministrazione. A suo parere è quanto mai urgente pervenire ad una seria riforma della dirigenza statale: nel frattempo, stante la provvisorietà delle norme in discussione, si può procedere alla rapida approvazione del disegno di legge.

Secondo il senatore Mancino rispetto alla inerzia assoluta del periodo che ha preceduto il provvedimento in discussione, occorre registrare come positivo il passo avanti che viene compiuto in ordine all'accesso alla dirigenza. Con il provvedimento in discussione si viene però a snaturare il ruolo della Scuola superiore, anche in considerazione che iniziative di singoli rami dell'amministrazione porteranno a settorializzare la formazione dei dirigenti se il Governo non porrà particolare attenzione a siffatto problema. È dunque urgente, secondo il senatore Mancino, creare le condizioni perché la dirigenza statale venga disciplinata recuperando lo spirito del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Ha nuovamente la parola il relatore Pavan per far presente che, in conseguenza delle osservazioni da lui formulate, presenterà emendamenti da apportare al testo del disegno di legge.

Secondo il senatore Vernaschi, quantunque dalla relazione del senatore Pavan sia emerso un giudizio sostanzialmente positivo sul disegno di legge, è pur vero che alcuni aspetti necessitano di un particolare approfondimento.

Sicché, prima di procedere nella discussione, sarebbe opportuno prendere visione degli emendamenti del relatore.

Il sottosegretario Quattrone rileva che in relazione alle decisioni che la Commissione adotterà occorrerebbe anche considerare la portata delle misure varate ieri dalla Camera dei deputati sui dipendenti statali. Le proposte di modifica andrebbero dunque esaminate in un quadro complessivo; anche se in questa sede sarebbe troppo lungo puntualizzare gli aspetti connessi alla riforma della di-

rigenza statale è pur vero che tutta la problematica afferente alla Scuola superiore della pubblica amministrazione non può essere accantonata. Con l'articolato in discussione si predispone l'accesso alla dirigenza di circa 700 funzionari che si vanno ad aggiungere ai 6.700 dirigenti già esistenti: tali dati non vanno trascurati se è da considerare ancora valida l'impostazione che prevedeva una consistente diminuzione nel numero dei dirigenti della pubblica amministrazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 9,50 ed è ripresa alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

« Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento dell'organizzazione denominata Loggia P2 » (1523)

(Seguito e rinvio dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Bonifacio dà ragione di taluni emendamenti: essi tendono a sostituire con un nuovo testo, l'articolo 1; ad aggiungere un comma, dopo il primo, all'articolo 2, e a sopprimere i restanti commi; ad aggiungere un articolo 2-bis; ad introdurre modifiche ai commi primo, sesto, nono e decimo dell'articolo 3; a sopprimere il secondo comma dell'articolo 4 e ad introdurre un emendamento sostitutivo all'articolo 5.

Tra l'altro egli puntualizza che gli emendamenti non alterano il senso dell'articolato ma anzi sciolgono i dubbi di carattere costituzionale e di natura interpretativa che esso pone.

Sugli emendamenti del relatore si apre un dibattito.

Il senatore Spadaccia giudica di portata troppo vasta la parte finale dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1. Perplesività sul nuovo testo proposto all'articolo 1 manifesta anche il senatore Branca.

Il senatore Gualtieri insiste perchè venga mantenuto fermo il testo presentato dal Governo.

Secondo il senatore Maffioletti occorre cercare una via di composizione tra detto testo e quello suggerito dal relatore.

Il senatore Barsacchi condivide in linea di massima gli emendamenti presentati tranne quello all'articolo 1, sembrandogli per tale norma più adeguato il testo del Governo.

Il senatore Modica propone quindi due emendamenti soppressivi al testo dell'articolo 1 nell'intento di soddisfare le esigenze cui tendono i testi del Governo e del relatore.

Anche i senatori Colombo Vittorino e Conti Persini proponendo per la formulazione proposta dal Governo mentre il senatore Mancino sollecita la redazione di un testo chiaro per quanto attiene alla individuazione dei requisiti della segretezza delle associazioni.

Sulla formulazione da adottare, in particolare, per l'articolo 1, si sviluppa quindi un ampio dibattito nel quale ripetutamente intervengono i senatori Jannelli, Vernaschi, Rastrelli, Mancino, Spadaccia, Colombo Vittorino, Gualtieri, Mazza, Stanzani Ghedini, Maffioletti, Modica, il relatore Bonifacio ed il presidente Murmura.

Su proposta quindi del relatore Bonifacio, allo scopo di riassumere le varie proposte emerse e di sintetizzarle in una formulazione normativa, il presidente Vernaschi, convenendo la Commissione, sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 13,20, e viene ripresa alle ore 18.

Il relatore Bonifacio dà illustrazione di un nuovo testo sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge, secondo il quale si considerano associazioni segrete, e come tali vietate dall'articolo 18 della Costituzione, quelle che, anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza, ovvero tenendo segrete congiuntamente finalità ed attività sociali, ovvero disponendo di una organizzazione interna tale da rendere sconosciuti, in tutto od in parte ed anche reciprocamente, i soci, svolgono attività diretta ad interferire sul corretto esercizio

delle funzioni di organi costituzionali o di enti pubblici o degli enti o società di cui ai commi 11 e 12 dell'articolo 3 del disegno di legge.

Su tale nuova proposta si apre un dibattito cui prendono parte il presidente Murrura, i senatori Gualtieri, Maffioletti, Mazza, Spadaccia, Colombo Vittorino, Ciocco, Barsacchi, lo stesso relatore Bonifacio nonché il sottosegretario Lombardi.

Ad avviso del rappresentante del Governo, l'emendamento proposto dal relatore Bonifacio non si discosta, nell'impianto, dal testo governativo. Dopo avere osservato che non bisogna soggiacere alla suggestione del modello organizzatorio della Loggia P2, il sottosegretario Lombardi puntualizza che ciò che la norma deve colpire sono le associazioni segrete indipendentemente dal fatto che esse si costituiscano all'interno o all'esterno di associazioni palesi. Rilevato quindi che meriterebbero di essere approfondite alcune questioni connesse alla portata dell'articolo 49 della Costituzione, l'oratore conclude dichiarando di propendere — specie per quanto attiene agli organismi in direzione dei quali è rivolta l'attività delle associazioni segrete — per la formulazione proposta dal Governo.

Il senatore Vittorino Colombo propone quindi che dall'articolo sostitutivo proposto dal relatore Bonifacio vengano sopresse le parole: « anche all'interno di associazioni palesi ».

Dichiaratosi contrario il relatore ed essendosi rimesso alla Commissione il rappresentante del Governo, posto ai voti, il subemendamento non è accolto.

Viene quindi respinto anche un subemendamento sostitutivo, proposto dal senatore Spadaccia, al testo predisposto dal relatore in materia di associazioni e volto a diversamente formulare il riferimento alle associazioni che occultano la loro esistenza.

Il senatore Gualtieri propone quindi di sostituire l'espressione « disponendo di una organizzazione interna tale da » con l'altra « organizzandosi in modo da ».

Tale proposta viene accolta dalla Commissione.

I senatori Modica e Maffioletti propongono poi che nel testo proposto dal relatore, laddove si fa riferimento all'interferenza delle associazioni segrete sul corretto esercizio delle funzioni di organi costituzionali, venga soppresso l'aggettivo « corretto ».

Posto ai voti, il subemendamento è respinto.

Il senatore Vittorino Colombo propone che venga ripristinato nell'ultima parte dell'articolo sostitutivo (in tema di interferenza sul corretto esercizio delle funzioni di organi costituzionali o di enti pubblici o degli enti e società di cui al successivo articolo 3) il testo del Governo. Dopo interventi del relatore Bonifacio, contrario al subemendamento, del sottosegretario Lombardi, favorevole al sub-emendamento, del senatore Spadaccia, contrario al subemendamento, su proposta del senatore Branca viene accantonato l'esame del subemendamento stesso e dell'articolo 1.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2.

Il relatore Bonifacio propone che, dopo il primo comma, ne venga aggiunto un altro per prevedere che chiunque partecipi ad una associazione segreta sia punito con la reclusione fino a due anni.

Rimessosi alla Commissione il sottosegretario Lombardi, l'emendamento è accolto.

È pure accolta, su proposta del relatore, la soppressione dei commi secondo, terzo e quarto. L'articolo è infine accolto nel testo emendato.

La Commissione quindi, apportandovi modifiche, accoglie anche un articolo aggiuntivo 2-bis secondo il quale, qualora con sentenza sia accertata la costituzione di una associazione segreta, il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio stesso, ne ordina lo scioglimento disponendo la confisca dei beni. Nei casi straordinari di necessità e di urgenza — prosegue la norma — anche prima dell'accertamento giudiziario potrà essere adottato analogo decreto, previo parere espresso, nei termini stabiliti dai regolamenti delle rispettive Camere, dalle competenti Commissioni permanenti.

Accantonato poi l'articolo 3, si passa all'articolo 4: viene accolto con la soppressione del secondo comma.

Si esamina quindi l'articolo 5.

È accolto un emendamento formale; quindi il relatore Bonifacio illustra un emenda-

mento aggiuntivo secondo il quale restano ferme le norme vigenti per quanto riguarda gli organi competenti all'accertamento delle responsabilità disciplinari.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,10.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 17,45.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali » (1526)**

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore Carollo, illustra il nuovo decreto-legge contenente norme per il contenimento della spesa pubblica, che viene a sostituire il precedente (atto n. 1469) perente per la decadenza dei termini. Rileva in primo luogo le modifiche apportate nel nuovo testo relativamente ai primi tre articoli concernenti le Regioni, invitando il Governo a meglio precisare la portata dell'articolo 2. Dopo aver enumerato gli articoli del provvedimento che si limitano a ripetere senza modifiche le norme del precedente testo, dichiara di non aver nulla di nuovo da aggiungere a quanto detto in occasione della relazione all'epoca effettuata.

Segue un rilievo del senatore Ferrari-Agradi, che esprime la propria protesta per il ritardo con il quale il Governo ha messo a disposizione della Commissione i testi normativi in esame: ne prende atto il presidente De Vito, assicurando che il programma dei lavori della Commissione terrà conto anche di tale circostanza.

Il sottosegretario Tarabini fa poi notare come il Governo abbia preso atto delle osservazioni avanzate nei confronti del prece-

dente decreto, in particolare della Conferenza dei Presidenti delle regioni.

Quindi si apre il dibattito.

Il senatore Schiano, quale estensore del parere per la 7^a Commissione, avverte innanzitutto che nel testo scritto del parere saranno puntualizzati i rilievi attinenti alla tabella allegata al decreto e formula poi osservazioni sul settimo comma dell'articolo 7 che dovrebbe, a suo avviso, trovare una nuova formulazione; raccomanda che al terzo comma dell'articolo 8 si fissi comunque il limite massimo di trentacinque allievi per ciascuna classe; suggerisce infine l'inserimento di una norma transitoria che stabilisca la sorte delle indennità al personale insegnante soppresse da una norma del precedente decreto non rinnovata dal testo attuale.

Domande di chiarimento vengono avanzate dal senatore Bollini: esse concernono l'articolo 1, per il quale chiede tra l'altro se le riduzioni disposte riguardino la competenza o la cassa, e l'effettiva disponibilità attuale delle voci interessate all'operazione. Per l'articolo 2 chiede che venga chiarita la portata delle cifre indicate dalla norma, al fine dell'eventuale presentazione di emendamenti; insiste quindi sull'importanza di operare i tagli indicati non avendo solo presente il risvolto quantitativo ma tenendo conto altresì della qualità della spesa pubblica.

Circa l'articolo 3 si dichiara concorde con la richiesta della regione Sardegna di una rivalutazione delle proprie entrate ed afferma che la norma pone certamente dei problemi di riequilibrio interno tra le varie regioni.

Si dichiara perplesso circa la correttezza costituzionale dell'articolo 6 che dispone la modifica dei bilanci regionali. Quanto all'articolo 5 osserva che esso introduce surrettiziamente il ruolo del nuovo ministro per i rapporti con le Comunità europee; chiede

altresì che venga chiarita la portata dell'ultimo comma dell'articolo 5.

Il senatore Ripamonti, richiamandosi a quanto detto in precedenti interventi svolti in occasione del primo decreto, chiede di conoscere quali criteri abbiano presieduto all'individuazione degli enti sui bilanci dei quali operare le riduzioni disposte, tenendo conto che in molti casi non sembra si sia valutata adeguatamente la diversità di ruoli e di funzioni. Circa la normativa concernente le regioni chiede se l'accordo raggiunto abbia compreso altresì le Regioni a statuto speciale.

Formula quindi censure sull'articolo 5, che reputa inintelligibile a chi non possieda in modo compiuto tutta la vasta normativa in materia, e si dichiara scettico sulla concreta efficacia riduttiva della spesa da parte dell'articolo 9.

Il senatore Ferrari-Aggradi afferma che una riflessione approfondita sul provvedi-

mento si impone, perchè la lotta all'inflazione presuppone che si abbia chiaro un quadro di sintesi della situazione; essa appare caratterizzata da un eccesso di costi e da un disavanzo della bilancia commerciale che consigliano di non optare per politiche economiche di contrazione della spesa e di mero ritardo dei pagamenti, soprattutto se adottate con la tecnica dello *stop ad go*. Bisogna piuttosto cercare di incidere sulle strutture mirando a realizzare risparmi sulla spesa inutile, soprattutto nel medio e nel lungo periodo: questa è operazione provvista di senso economico, certo più di abbattimenti casuali ed improvvisi di spesa.

Il presidente De Vito rinvia quindi il seguito dell'esame alla prossima seduta, nel corso della quale il Governo potrà fornire risposte ai quesiti posti, consentendo alla Commissione di licenziare il provvedimento.

La seduta termina alle ore 19,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il ministro delle finanze Formica.

La seduta inizia alle ore 11,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che martedì della prossima settimana dovrà essere esaminato il decreto-legge approvato ieri dalla Camera sulla elevazione della esenzione ai fini IRPEF a 3 milioni (nel pomeriggio stesso di martedì dovrà essere esaminato dall'Assemblea del Senato). Sempre nella mattinata di martedì sarà all'ordine del giorno il provvedimento provvisorio per l'anagrafe tributaria, per essere integrato della copertura finanziaria.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il Presidente avverte che saranno al più presto riprodotti e distribuiti ai Commissari tre documenti, che si aggiungono alle dichiarazioni rese alla Camera dal Ministro delle finanze, ai fini di informare compiutamente la Commissione sugli orientamenti in materia finanziaria del nuovo Governo: la relazione di un'apposita Commissione, al Ministro delle finanze, sulla tassazione dei redditi delle attività finanziarie; il pro-memoria fornito alle parti sociali come base per le discussioni con il Governo sulla politica finanziaria; l'intervento del Ministro delle finanze nell'incontro governo-sindacati.

Con brevi parole il presidente Segnana formula, anche a nome della Commissione, al nuovo Ministro, auguri per la sua già iniziata attività. Indi ha la parola il senatore Formica.

Il Ministro, dopo aver chiarito le ragioni che lo hanno costretto a spostare ad oggi l'intervento in Senato, fornisce alcuni chiarimenti per inquadrare il testo scritto delle dichiarazioni da lui rese all'altro ramo del Parlamento, (che costituiscono la base dell'odierno dibattito). In particolare, riguardo al primo dei tre documenti di cui sopra chiarisce che vi è fin da ora un punto di vista del Governo non favorevole ad una tassazione dei BOT. Il documento stesso è comunque soltanto un approfondimento delle dichiarazioni rese alla Camera: non sono state ancora adottate decisioni.

Nelle discussioni avviate con i sindacati (e che riprenderanno in settembre) il Governo ha preannunciato modifiche della curva delle aliquote IRPEF; a tale riguardo il Ministro precisa che si terrà conto del punto di vista delle organizzazioni sindacali, ma la decisione resterà ovviamente al Parlamento.

Nell'attesa di poter concludere con le parti sociali le anzidette trattative, riguardanti la definizione di un testo all'inflazione (oltre agli altri problemi), si è decisa la sospensione dell'*iter* parlamentare del provvedimento sull'addizionale tributaria, nella speranza di poter alleggerire l'addizionale stessa, a seconda dei risultati delle trattative.

Si apre il dibattito, nel quale intervengono i senatori Bonazzi, Berlanda, Scevarolli, Triglia e Lai.

Il senatore Bonazzi, dopo essersi associato a nome del Gruppo comunista agli auguri rivolti al nuovo Ministro, fa presente che le modalità e motivazioni per il cambiamento deciso al Dicastero delle finanze hanno suscitato perplessità: è evidente che, pur dopo aver applicato correttamente l'artico-

lo 92 della Costituzione, si è tornati a dare spazio eccessivo alle segreterie dei partiti. Tale valutazione politica non coinvolge i problemi della scelta delle persone: a tale riguardo anzi si augura che non si perpetui nella gestione del nuovo Ministro un certo accademismo che si riscontrava nella gestione precedente. Dopo aver sottolineato la doverosità delle ampie e circostanziate dichiarazioni rese alla Camera, date le poche e sparse note di politica finanziaria nel discorso programmatico del nuovo Governo, osserva che è anche assai opportuna la trasmissione di documenti sopra annunciata.

Sulle dichiarazioni rese alla Camera deve osservare, come rilievo fondamentale, un'insufficiente attenzione al problema del risanamento delle strutture dell'apparato tributario, problema che costituisce una pregiudiziale per l'impostazione e la realizzazione di qualsiasi politica tributaria. Le sparse notazioni fatte in relazione alla Guardia di finanza e alla P2 non sono sufficienti, data la gravità e il carattere generale del problema. Il Gruppo comunista non intende con questo « giocare al massacro », bensì richiamare l'estrema rilevanza di tale risanamento per la vita pubblica del Paese. Ad esempio, le iniziative prese (specialmente dai senatori comunisti) per fare emergere nelle sue vere dimensioni l'affare dei petroli, hanno rivelato che, se anche il numero dei funzionari e degli ufficiali corrotti è fortunatamente esiguo in rapporto al totale, sono coinvolti tuttavia i vertici della Guardia di finanza e dell'amministrazione finanziaria civile. A tale riguardo il senatore Bonazzi chiede che si continuino a trasmettere alla Commissione le relazioni della Commissione d'indagine sui petroli.

Il Ministro avverte che non vi saranno altre relazioni intermedie, attendendosi ora soltanto la relazione definitiva, che giungerà, e sarà trasmessa in Parlamento, entro l'anno.

Il senatore Bonazzi a tale riguardo fa presente che da queste relazioni (tecnicamente di buona qualità) emerge però una preoccupante fiacchezza nelle reazioni dell'amministrazione centrale a questi fenomeni di corruzione. Emergono, in particolare, molti adde-

biti gravi, senza che risulti alcun conseguente provvedimento contro queste persone.

Il ministro Formica fa presente di aver dato disposizioni affinché sia avviata l'emanazione dei provvedimenti amministrativi conseguenti agli elementi emersi nelle due relazioni finora trasmesse, oltre a provvedimenti di carattere generale per prevenire abusi in futuro. Il Ministro si riserva di riferire prossimamente sul quadro di insieme dei provvedimenti adottati o in corso.

Il senatore Bonazzi ritiene di dover insistere sulla esigenza di risanamento dell'amministrazione finanziaria civile e della Guardia di finanza, soprattutto per i riflessi di tali fenomeni di corruzione sull'opinione pubblica: come è stato notato anche dall'onorevole Berlinguer, la classe politica deve sapere che l'attende un completo fallimento, se non sarà capace di affrontare il problema dando uno sbocco politico alle richieste che salgono dall'opinione pubblica.

A tale riguardo esprime il dubbio che l'attuale maggioranza non abbia la capacità di sostenere la linea annunciata dal Governo, ed in particolare i propositi dichiarati dallo stesso ministro Formica. Il ministro Reviglio, prosegue il senatore Bonazzi, ha potuto portare avanti alcuni progetti positivi grazie ad un sostegno esterno datogli dalla sua parte politica, poichè sulla base della maggioranza di Governo ciò non sarebbe stato possibile.

Non mancherà, comunque, anche in futuro un sostegno della sua parte politica per alcuni dei progetti annunciati ora dal Ministro. Ma le difficoltà nell'area della maggioranza sembrano preoccupanti; ad esempio, è bastato un accenno al ripristino di un'area impositiva locale, (su base patrimoniale) per suscitare immediatamente una reazione negativa del partito socialdemocratico, nonostante le cautele prese negli annunci di tale scelta politica.

Il senatore Bonazzi osserva poi che con il decreto-legge sulla modifica della quota esente per l'IRPEF (e ora anche, sembra, per l'intero problema delle aliquote IRPEF), si dà soddisfazione ad esigenze invano sostenute anteriormente dal Gruppo comunista. Sempre in riferimento alla politica ge-

nerale del Governo, esprime perplessità sulla possibilità, con l'attuale maggioranza, di usare lo strumento fiscale contro l'inflazione.

Passando a considerare la riforma dell'amministrazione delle finanze ed i connessi problemi di modernizzazione dei servizi, afferma che il disegno di legge n. 1114 (sulla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria) può ritenersi adeguato come base di discussione; tale riforma deve procedere celermente, essendo pregiudiziale — assieme al risanamento morale — a qualunque iniziativa amministrativa e politica nel settore tributario. Sul problema del convenzionamento all'esterno, premesso che ogni servizio deve essere gestito il più possibile dallo Stato direttamente, sottolinea però l'impossibilità di assorbire nell'amministrazione pubblica le attività svolte dalla SOGEI con un tratto di penna, senza cioè prima aver creato i presupposti di professionalità e di capacità nell'amministrazione finanziaria.

Anche per quanto concerne l'assunzione del residuo servizio di esattoria, l'amministrazione finanziaria non provveve finora a darsi la qualificazione necessaria: il risultato sarà che al momento decisivo si dovrà constatare uno « stato di necessità » che impedirà l'assunzione in proprio e costringerà quindi ad affidare il servizio alle banche, che in questo caso non sono quasi mai istituti pubblici, specialmente in Sicilia.

Sui problemi della finanza regionale e locale, che vengono a scadenza fra breve tempo, lamenta che dalle dichiarazioni del Ministro, così come da parte del Governo in generale, non risulta siano stati ancora elaborati provvedimenti. La sua parte politica è comunque favorevole ad una gestione da parte dei comuni della nuova area impositiva sugli immobili.

Ha quindi la parola il senatore Berlanda.

Rivolto un cordiale saluto al nuovo Ministro delle finanze, a nome del Gruppo democristiano, esprime la posizione del Gruppo stesso sulle dichiarazioni del Ministro. In tali dichiarazioni è decisamente approvabile il carattere di « novità nella continuità », dato che la politica dell'Amministrazione delle Finanze in questi ultimi anni

ha portato a risultati importanti, che devono avere una continuazione. In coerenza con tali valutazioni è stato del resto l'atteggiamento della Democrazia cristiana nel recente passato, avendo essa dato un leale sostegno alla politica del ministro Reviglio, nonostante alcune sue asprezze nel porsi di fronte al dibattito politico. È anche da auspicare, con la nuova gestione del Ministero delle finanze, un andamento meno sussultorio, con minor ricorso ad « effetti annuncio » e a sovrastrutture culturali non sempre opportune, mentre si richiede soprattutto che l'attività amministrativa, oltre ad essere coerente, sia produttiva. Il senatore Berlanda si esprime contro il condono fiscale (a proposito di andamento sussultorio) che era venuto, (in una forma generale inaccettabile) dopo l'istituzione, di segno opposto, dei « super-ispettori ». Deve anche rilevare favorevolmente la più giusta considerazione data dal nuovo Ministro alla posizione preminente del Parlamento, per quanto ampia possa essere l'audizione data alle forze sociali. Sottolinea anche favorevolmente le misure tecniche intese a diminuire i fastidi e i pesi inutili per i contribuenti.

Riguardo alla riforma dell'Amministrazione delle finanze, premesso che essa deve essere accelerata, sottolinea tuttavia l'esigenza di non attendere il suo esito, necessariamente lontano, per recare miglioramenti sostanziosi alla macchina dell'amministrazione finanziaria, in particolare controllando gli indici di produttività degli uffici, che presentano notevoli disparità a seconda delle zone (e tuttavia anche nelle zone di più alta produttività il volume di attività in senso assoluto è deludente).

Sulla rivalutazione dei cespiti delle imprese, rileva la necessità di procedere celermente alla nuova legge, cosa che è facilitata dalla notevole esperienza precedente: ulteriori ritardi rischiano di far volatilizzare i patrimoni delle imprese, per gli errori di prospettiva nella contabilità di bilancio.

Rivolge quindi un ammonimento a che si evitino dichiarazioni su prossime o future misure finanziarie (come è accaduto riguardo alla tassazione delle plusvalenze delle

holding) per non suscitare aspettative o allarmi dannosi: ciò vale anche per le agevolazioni preannunciate sugli acquisti di azioni, che bloccano i risparmiatori.

Il senatore Berlanda sottolinea infine l'importanza che il Gruppo della democrazia cristiana attribuisce — a lato del problema del *fiscal-drag* e di ogni altra revisione delle aliquote — al problema della tassazione del reddito della famiglia, che richiede una discussione a sè stante.

Segue l'intervento del senatore Scevarolli.

Dopo essersi associato agli auguri al nuovo Ministro, che è persona già ben nota nel Parlamento, sottolinea la riaffermazione convinta, nelle dichiarazioni rese dal Ministro alla Camera, degli obiettivi fondamentali precedenti: la riduzione dell'area di evasione e il riequilibrio del sistema tributario. Sottolinea quindi favorevolmente le novità contenute nelle dichiarazioni stesse, che vengono ad arricchire le scelte preesistenti. Rileva quindi che sono stati impostati correttamente fin dall'inizio sia il rapporto col Parlamento che il rapporto con le forze sociali.

Quanto alla riforma dell'amministrazione finanziaria, ribadisce l'impegno del Gruppo socialista affinché il disegno di legge n. 1114 sia approvato sollecitamente.

Il Parlamento dovrà, più in generale, accelerare i tempi di produzione delle leggi, cosa che in definitiva dipende soprattutto dalla maggioranza.

Osserva quindi con soddisfazione che dall'intervento del senatore Bonazzi emerge la prospettiva, da parte del Gruppo comunista, non solo di una leale opposizione, bensì anche di un contributo positivo su molti problemi. Il Paese infatti attende molto dal Parlamento e dal Governo, e specialmente la riduzione delle ingiustizie nell'acquisizione delle entrate tributarie: da parte sua, la maggioranza dovrà dare prova di compatezza e di maturità, dovrà garantire al Paese la correzione del *fiscal-drag*, e l'affermazione delle importanti novità collegate alla imposizione autonoma locale nel settore patrimoniale (che non deve però aumentare il gravame fiscale, e a tale riguardo occorrerà aprire un dialogo con l'ANCI).

Dopo aver formulato un apprezzamento per i primi passi effettuati dalla nuova gestione dell'Amministrazione delle finanze, conclude assicurando un sostegno forte e sicuro della sua parte politica al nuovo Ministro, che si augura sarà accompagnato da un favorevole atteggiamento anche degli altri settori del Parlamento.

Ha quindi la parola il senatore Triglia.

Esordisce sottolineando la necessità di provvedere, di intesa con le altre forze politiche, a recuperare la tempestività occorrente nel settore della finanza locale. In materia, il Ministero delle finanze ha perso quasi ogni competenza, essendo stata sostituita l'imposizione locale — pressochè del tutto dal 1977 — dai trasferimenti del Tesoro ai comuni.

Ciò rappresenta una distorsione del nostro ordinamento abbastanza grave, sia sotto l'aspetto finanziario che sotto quello etico-politico: al rapporto essenziale fra gli elettori e gli amministratori da essi eletti negli enti locali, si è sostituito un diseducativo rapporto fra quegli stessi elettori e l'amministrazione centrale dello Stato, in particolare l'amministrazione del Tesoro, dalla quale soltanto dipendono le finanze comunali, e contro la quale si rivolgono quindi le critiche e le lamentele.

Nel ricostituire l'area impositiva locale si dovrà tener fermo il principio dello stretto collegamento fra la dinamica della spesa locale e la dinamica dell'entrata; nonchè la necessità di evitare ai comuni di non grandi dimensioni tipi di imposte richiedenti pesanti strutture burocratiche (che inciderebbero sui gettiti). Il senatore Triglia si dichiara d'accordo sulla prospettata soppressione dell'INVIM, che a fronte di un basso gettito presenta un alto contenzioso. Si dichiara infine favorevole a realizzare l'area impositiva locale per mezzo di una legge-quadro con delega al Governo, data la complessità tecnica del problema. Il Parlamento dovrebbe comunque restare disponibile per provvedimenti preliminari che risolvano rapidamente alcuni problemi laterali, come ad esempio quello del Catasto.

Per quanto attiene all'ILOR, l'oratore fa presente la precarietà in cui viene a trovar-

si tale tributo, minacciato da altre contestazioni sul piano costituzionale. Rileva inoltre il difetto di fondo di tale imposta (che dovrà essere evitato per la patrimoniale che potrà sostituirla) costituito dal venire a toccare un troppo limitato numero di contribuenti, con la conseguenza che l'amministrazione locale possa essere indotta a gravare eccessivamente su tale gettito, non avendo da temere troppi voti elettorali contrari.

Riguardo ai problemi dell'IRPEF, e dell'eventuale utilizzazione di tale imposta anche per gli enti locali, osserva che l'elevata incidenza della IRPEF sulle entrate tributarie non deve suscitare sensi di ingiustizia, dato che oltre il 70 per cento del reddito nazionale è costituito ormai dal reddito di lavoro dipendente, (che comprende in sé anche redditi relativamente elevati): sembra inevitabile che esso fornisca la parte più sostanziale delle entrate tributarie.

Il senatore Triglia si sofferma quindi sulle sperequazioni nel trattamento finanziario che l'attuale regime dei trasferimenti del Tesoro riserva ai comuni, e sulle analoghe sperequazioni fra le regioni, molte delle quali hanno la possibilità di un regime di spesa che rasenta lo sperpero. Conclude tornando a ribadire la necessità di promuovere l'educazione politica tributaria delle grandi masse, specialmente per mezzo di un'area impositiva locale che costituisca la base per le spese degli enti locali.

Il senatore Lai, soffermandosi sui problemi della riforma dell'amministrazione finanziaria, manifesta delusione per le informazioni date dal Ministro sull'attività dei nuovi ispettori tributari, che non svolgono in effetti alcuna ispezione *in loco* e costituiscono quindi, almeno finora, soltanto un doppione rispetto a organismi preesistenti. A tale riguardo lamenta la estrema rarità delle ispezioni svolte dagli ispettori compartimentali negli uffici tributari.

Sul problema della soppressione della pregiudiziale amministrativa tributaria, si dichiara d'accordo, purchè i reati tributari « da colpire subito » siano configurati con la necessaria precisione. D'altra parte ritiene ancor più utile accelerare l'attuale processo tributario, che ora si trascina molto

al di là in quanto richiesto dai vari termini. Nel caso si volessero diminuire i gradi di giurisdizione, riterrebbe necessario sopprimere il grado superiore (centrale) senza quindi toccare i due gradi di merito, che sono indispensabili.

Nel prospettato riordinamento delle imposizioni sugli immobili, evidenzia la necessità di una esenzione per la « prima casa ». Auspica infine che il Parlamento produca norme tributarie semplici e chiare, e che il Governo provveda testi unici costantemente aggiornati.

Il ministro Formica, dopo aver ringraziato gli intervenuti nel dibattito, si sofferma sui principali argomenti sollevati. Preliminarmente sottolinea l'impegno da lui sempre mantenuto di un comportamento leale e aperto nei confronti del Parlamento, verso il quale non si possono stabilire dighe di sbarramento invalicabili, riguardo a problemi di estrema serietà, che coinvolgono molteplici interessi nel Paese. Per la soluzione di tali problemi spesso si rendono possibili maggioranze rappresentative di grandi interessi, nel Paese, che passano al di sopra degli schieramenti di maggioranza e minoranza.

Riguardo alle censure mosse circa indiscrezioni sfuggite sui prossimi progetti del Governo, fa presente di non esserne affatto responsabile, essendo ben consapevole dell'assoluta discrezione che un Ministro delle finanze deve mantenere; purtroppo vi è la tendenza ad amplificare qualsiasi accenno, e specialmente ad opera della stampa le questioni vengono presentate in cornici più ampie della realtà.

Per la riforma dell'amministrazione delle finanze, in settembre si verificheranno le possibilità di una rapida approvazione. Su tale argomento egli ha dovuto tener conto di una separazione fra le varie strutture amministrative (e ancor più fra la Guardia di finanza e l'amministrazione civile) che rendono assai arduo il compito di omogeneizzazione dell'apparato tributario. Egli ha cercato comunque di combattere fin da ora contro la tendenza ai corpi separati, che operano senza sapere gli uni degli altri. Fornirà informazioni dettagliate sul-

l'attività dei nuovi ispettori, sulla base delle relazioni che essi trasmettono al Ministro.

Per quanto concerne la Guardia di finanza, è necessaria certamente una riqualificazione delle sue potenzialità di lotta alle grandi evasioni fiscali. Occorrerà peraltro un'attenta riflessione del Parlamento, che potrà basarsi su un rapporto che egli trasmetterà sulla situazione del Corpo. Nel frattempo il Ministro ha dato disposizioni affinché la Guardia di finanza rientri, senza prevaricare, nell'ambito dei suoi compiti.

Sull'attuazione della ricevuta fiscale e sulla bolla di accompagnamento verrà fornita al Parlamento in autunno una prima relazione, anche se, data la novità di questi settori, sarà da considerare come provvisoria.

Per l'anagrafe tributaria è in preparazione un disegno di legge organico, per predisporre, alla scadenza dei 20 mesi di proroga, una convenzione più adeguata, con la quale si provveda al periodo di tempo, non breve, che sarà necessario prima di procedere a successivi sviluppi.

Sul problema delle esattorie è in avanzata preparazione un disegno di legge che tiene conto di ogni realtà in atto. In particolare, poichè da più parti ci si rende conto delle difficoltà di un'assunzione diretta, si prevede l'affidamento a banche o consorzi di banche, dato che in materia di entrate dello Stato si deve anzitutto garantire un'assoluta certezza, nell'immediato, della loro riscossione.

Sui problemi della finanza regionale e della finanza locale, sottolinea il crearsi ormai di un'atmosfera politica — alla quale partecipano tutti i gruppi — contraddistinta da un favore illimitato per le autonomie locali, per i bisogni e le esigenze « municipali »: tale atmosfera non può però continuare a rendere accettabile il sistema attuale di trasferimenti del Tesoro, che in pratica viene ad essere un rimborso « a piè di lista ». Data la generalità di tale posizione tra le forze politiche, un mutamento di rotta, incidendo su tutte le formazioni politiche, in pratica non ne colpirà nessuna in particolare. È pertanto questa la via da

seguire, anche se con la inevitabile gradualità. Rileva quindi un generale consenso sulla restituzione di una sostanziosa area impositiva ai comuni, forse anche alle regioni, in modo che le spese crescenti, le maggiori esigenze di spesa delle amministrazioni locali, siano coperte con imposte loro proprie.

Riguardo alla prospettata imposizione di carattere patrimoniale, deve chiarire che la generalità della espressione (in materia tributaria) ha fatto sorgere equivoci. Si dovrà comunque tener fermo il principio che la prima casa, di abitazione, non può essere colpita.

Il Ministro apprezza quindi i suggerimenti formulati sulla utilizzazione degli indici di produttività degli uffici delle imposte, ai fini di provvedimenti adeguati. Fa presente tuttavia che il personale dell'amministrazione delle finanze, affinché renda maggiormente, deve essere adeguatamente motivato e reso più responsabile: apprezza in tal senso l'invito a non burocratizzare, a decentrare le responsabilità, nell'intesa che ciò comporta dei rischi che pure devono essere affrontati, e che la responsabilità reca ogni inevitabile conseguenza su chi sbaglia.

Deve comunque rilevare un'enorme sproporzione fra le capacità di accertamento degli uffici delle imposte dirette e le esigenze che vi sarebbero: le capacità non superano i 100.000 accertamenti mentre sono già 120 mila gli accertamenti che si renderebbero indispensabili, soltanto per i casi di rimborso.

Dichiara quindi che la più ampia area di evasione è quella del settore IVA: per essa, soprattutto, si rende necessario sopprimere la pregiudiziale amministrativa tributaria, sia pure con i temperamenti occorrenti, (anche per non oberare le carceri). Occorre poi, di fronte a tali evasioni, produrre norme tributarie semplici, efficaci, e sanzioni pratiche per le norme stesse: spesso l'interdizione dai pubblici uffici o l'esclusione da un albo professionale possono essere più efficaci della reclusione.

Quanto alla rivalutazione dei cespiti delle imprese, ai problemi del mercato finanziario e del finanziamento delle attività produt-

tive, è in preparazione un insieme di provvedimenti organici, che in settembre saranno sottoposti al Consiglio dei ministri. Su questi problemi, al di là del documento puramente indicativo ricordato all'inizio della seduta, sono in corso gli incontri con le parti sociali, ma sarà solo il Parlamento a decidere, inquadrando i provvedimenti in una visione globale. È condizione comune a tutti questi provvedimenti, che essi si inquadrino nella lotta all'inflazione e che non siano in contrasto con l'esigenza di rendere il sistema fiscale semplice e trasparente. Comunica poi che è in avanzata preparazione il disegno di legge per le strutture della giustizia tributaria. Quanto ai testi unici, darà prossimamente il quadro complessivo del-

l'attività del Governo per la loro preparazione e aggiornamento.

Conclude dichiarando la propria disponibilità per una intensa collaborazione con la Commissione ed il suo Ufficio di Presidenza ai fini di poter formulare costantemente un programma di lavori produttivo, avvertendo anche che è stato predisposto un apposito ufficio per fornire dati e documentazioni richieste dai parlamentari.

Conclude il dibattito il presidente Segnana che rivolge nuovamente al Ministro l'augurio di un proficuo lavoro, ricordando brevemente il contributo da lui già dato a suo tempo per la riforma tributaria.

La seduta termina alle ore 14,15.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
BUZZI

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica** » (1303),
d'iniziativa dei deputati Giudice ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito della discussione)

Su proposta del presidente Buzzi, e dopo interventi dei senatori Saporito e Spitella, la Commissione conviene sull'opportunità di rinviare l'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,05.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

*Presidenza del Vice Presidente
de' Cocci*

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato
Novellini.*

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Nuove norme concernenti i termini e le sanzioni relativi alla presentazione delle denunce al Registro delle ditte presso le Camere di commercio** » (1240), d'iniziativa dei deputati Forte Francesco e Brini, approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme concernenti i termini e le sanzioni per la presentazione alle Camere di commercio e agli UPICA di denunce o comunicazioni relative al registro ditte, nonchè ad altri registri, ruoli o albi** » (1278), d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1220; assorbimento del disegno di legge n. 1278)

Si riprende la discussione interrotta il 22 luglio.

Il senatore Forma, richiamandosi alla relazione svolta nella seduta del 22 luglio, illustra alcuni emendamenti: il primo di essi è inteso a sopprimere, nell'articolo unico del disegno di legge n. 1240, le parole: « a carico degli operatori economici ». Il secondo emendamento introduce, dopo il primo comma dello stesso articolo unico, il seguente comma: « Per gli atti soggetti ad iscrizione nel registro delle imprese il termine decorre dalla data di tale iscrizione ». Un terzo emendamento sostituisce, nel secondo comma, la cifra 50 mila con la seguente: « 60 mila ». Un quarto emendamento è inteso ad aggiungere un nuovo articolo, relativo alla emanazione di un decreto

ministeriale per il riordino della normativa in materia.

Il senatore Pollidoro esprime il suo apprezzamento per l'approfondimento della materia compiuto dal relatore, ed il suo consenso agli emendamenti proposti; propone peraltro che nel testo dell'ultimo emendamento venga prevista la consultazione delle organizzazioni sindacali interessate, prescritta, del resto, anche dall'articolo 2 del disegno di legge n. 1278.

Il senatore Petronio manifesta il suo consenso sul provvedimento e sugli emendamenti proposti; il rappresentante del Governo si dichiara anch'egli favorevole agli emendamenti.

Si passa quindi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 1240.

Vengono messi in votazione ed approvati i tre emendamenti all'articolo unico, e l'articolo nel testo modificato, nonchè l'articolo aggiuntivo in un testo modificato nel senso proposto dal senatore Pollidoro.

Il presidente de' Cocci precisa che l'articolo 2 testè approvato non contiene una delega legislativa (oltre tutto inammissibile in sede deliberante), ma la semplice previsione di un regolamento ministeriale.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Vettori, viene approvato il disegno di legge n. 1240 nel testo modificato; rimane in esso assorbito il disegno di legge n. 1278.

« **Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare** » (1128)

« **Istituzione dell'Ente per le ricerche energetiche (ERE) e abrogazione della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, recante norme per la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN)** » (1139), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri

(Discussione e rinvio)

Ha inizio la discussione sui due disegni di legge, già esaminati in sede referente, e

per i quali il 6 maggio 1981 era stato richiesto il trasferimento in sede deliberante.

Il presidente de' Cocci, relatore sui due disegni di legge, informa brevemente la Commissione sui lavori della Sottocommissione insediata il 4 febbraio 1981, che propone di approvare il disegno di legge n. 1128 in un testo modificato, con lo stralcio dell'ultimo comma dell'articolo 5, relativo alla sicurezza nucleare.

Il senatore Miana ricorda come la Sottocommissione abbia svolto in modo positivo un lavoro complesso e non facile, anche perchè rimane ancora da concludere un dibattito, da tempo in atto, sull'assetto più generale dell'intero comparto degli enti di ricerca e di promozione tecnologica. Egli invita il Governo a farsi carico della soluzione di questo problema.

Proseguendo nel suo dire, dopo aver rilevato come in Italia manchi una strategia complessiva che consenta al nostro paese di tenere il passo dei paesi industrializzati nel campo della ricerca scientifica e del progresso tecnologico, il senatore Miana sottolinea come tale questione non si possa affrotare soltanto in termini di stanziamenti finanziari. Per quanto riguarda il CNEN, senza riaprire la discussione sulla lunga crisi da cui tale Ente non può ancora dirsi uscito, egli sottolinea l'importanza di alcuni punti, particolarmente qualificanti, che sono contenuti nel testo proposto dalla Sottocommissione.

In primo luogo, i compiti dell'Ente vengono allargati a tutte le fonti energetiche diverse dagli idrocarburi; si cerca poi di definire in modo più rigoroso la possibile partecipazione dell'Ente a consorzi e società, la cui sfera di azione può andare al di là della semplice ricerca; l'ordinamento interno dell'Ente viene inoltre ridisegnato, con una significativa valorizzazione del ruolo del Consiglio di amministrazione, che potrà andare ben oltre la semplice ratifica di programmi elaborati da altri. Restano invece da definire, precisa l'oratore, altre importanti questioni, connesse alla sicurezza nucleare: a questo proposito ritiene necessario il massimo impegno del Governo, mentre la stessa Commissione deve essere po-

sta in grado di conoscere le più recenti elaborazioni relative a tale problematica. La esistenza di una normativa aggiornata su tali temi è la condizione per il decollo di un programma di costruzioni di centrali nucleari.

Un accordo, precisa infine il senatore Miana, non si è trovato sulla norma relativa alla disciplina del rapporto di lavoro del personale dell'Ente, a seguito dello sganciamento dell'Ente stesso dal parastato. Bisogna evitare che si apra la via ad una nuova giungla retributiva nel settore della ricerca, che comprende una decina di enti (il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, l'ISCO, l'ISPE e via dicendo); per questo motivo, il Gruppo comunista presenta un emendamento all'articolo 8, in cui tra l'altro si precisa che il contratto di lavoro deve essere concluso con i sindacati nazionali più rappresentativi, e che esso deve trovarsi in armonia con i principi che dovranno regolare l'intero settore della ricerca.

Il senatore Vettori, dopo avere giudicato inopportuna la riapertura della discussione generale, esprime la sua speranza per una ripresa del CNEN, a seguito dell'approvazione delle leggi relative al suo finanziamento pluriennale ed alla sua ristrutturazione. Per quanto riguarda lo stralcio della norma relativa alla sicurezza, egli afferma che la soluzione del problema non va comunque ricercata in una struttura avulsa dal settore nucleare; egli si riserva di presentare alcuni emendamenti, in particolare per eliminare il carbone dal novero delle energie alternative di cui all'ultimo comma dell'articolo 1, e per escludere la possibilità di un conferimento di incarichi ai membri del Consiglio di amministrazione, introdotta dalla Sottocommissione e che a suo parere può aprire la strada a forme indirette di lottizzazione. Egli sottolinea infine la necessità di assicurare al personale dell'Ente, in gran parte altamente qualificato sul piano scientifico, un trattamento adeguato.

Il senatore Petronio sottolinea l'importanza dello sforzo compiuto per giungere ad una soluzione concordata delle complesse questioni relative alla ristrutturazione

del CNEN, nel quadro della più ampia tematica della ricerca scientifica; egli sottolinea altresì l'importanza della questione della sicurezza, auspicando la piena collaborazione del Governo alla definizione del testo legislativo che dovrà nascere dallo stralcio che la Commissione si accinge ad approvare.

Il senatore Rossi, sia per gli impegni di alcuni commissari che fanno parte di Commissioni bicamerali, sia per consentire il chiarimento di alcuni malintesi che si vanno profilando, chiede che il seguito della discussione sia rinviato ad altra seduta.

Il senatore Fontanari, dopo aver espresso il suo apprezzamento per il lavoro della Sottocommissione, auspica che la direzione del CNEN incaricata dei problemi della sicurezza ottenga, in attesa del suo definitivo distacco dall'Ente, una maggiore autonomia.

Il senatore Pollidoro, dopo aver osservato che — per quanto riguarda il Gruppo comunista, e come risulta anche dall'intervento del senatore Miana — l'unico motivo di dissenso ancora aperto riguardava il primo comma dell'articolo 8, ritiene ingiustificata la richiesta di rinvio formulata dal senatore Rossi.

Il Presidente relatore precisa che alcune formulazioni inserite nel testo proposto dalla Sottocommissione vanno considerate non tanto come proposte proprie del relatore, quanto come ipotesi tecniche di lavoro.

Il senatore Miana, dopo aver ribadito che l'unico motivo di divergenza, in seno alla Sottocommissione, era stato costituito dalla definizione del rapporto di lavoro del personale, chiede che, se ci sono altri punti rilevanti di dissenso, essi vengano chiariti in modo esplicito, sicchè si possa valutare se esistano le condizioni per una approvazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke e al coke, destinati alla siderurgia della Comunità per gli anni 1979, 1980 e 1981 » (1214)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente de' Cocci dà notizia del parere, emesso nella mattinata di oggi dalla 5ª Commissione permanente, in cui si rileva la parziale irregolarità della copertura finanziaria prevista nel disegno di legge. Per consentire al Governo di studiare una soluzione del problema, egli dispone il rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta.

« Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per gli anni 1979 e 1980 » (1215)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame interrotto il 22 luglio.

Per dichiarazione di voto sull'articolo 1, parla il senatore Angelin che annuncia la astensione dei senatori comunisti. Egli chiede peraltro che la Commissione sia meglio informata sull'attività della CECA e sulla politica che la Comunità sta svolgendo in ordine alla crisi della siderurgia. Il sottosegretario Novellini assicura che il Governo farà quanto gli compete, per consentire tale migliore informazione e i necessari dibattiti.

Vengono quindi accolti gli articoli 1 e 2 del disegno di legge; la Commissione dà infine mandato al senatore Longo di riferire all'Assemblea, proponendo l'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il signor Ruggero Ravenna, presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, accompagnato dal dottor Domenico Mirone e dal signor Claudio Truffi, vicepresidenti, dal dottor Luciano Fassari, direttore generale, dal dottor Maurizio Giordano, capo del Servizio per il coordinamento legislativo del predetto Istituto.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE SUI PROBLEMI ATTINENTI IL DISAVANZO FINANZIARIO DEL PREDETTO ISTITUTO, IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 233, 837 E 958, IN MATERIA DI PREVIDENZA AGRICOLA

Prosegue la procedura informativa iniziata ieri: replica il Presidente dell'INPS Ravenna.

Dopo aver riepilogato quanto ha già avuto modo di ricordare nella seduta di ieri a proposito della condizione dell'INPS e del sistema nel quale esso si trova ad operare, individuale, sul piano propositivo, le linee nelle quali si dovrebbe muovere l'Istituto per risolvere gli attuali problemi. Innanzitutto è prioritario, anche attraverso una azione di responsabilizzazione di tutti i soggetti che agiscono nell'ambito del sistema previdenziale, tendere al riequilibrio dei fondi pensione all'interno del bilancio. A tale proposito, ritenendo non ottimale la strada della parificazione dei trattamenti pre-

videnziali, giudica invece preferibile quella dell'equilibrio del bilancio delle gestioni dei fondi dei lavoratori dipendenti, degli artigiani, dei commercianti e dei coltivatori diretti, da perseguirsi anche mediante la corrispondente elevazione delle quote dei contributi, mentre invece si potrebbe demandare allo Stato la gestione dell'intervento assistenziale e di sostegno alle gestioni che si ritenga non possano raggiungere di per sé l'equilibrio: non pare infatti equo che il ripiano delle gestioni passive avvenga a carico di quelle attive e, in carenza, dell'intera collettività. Diversamente l'unica strada percorribile sarebbe quella di una pensione minima per tutti, salvo il ricorso dei singoli alle assicurazioni private: in tal modo però si percorrerebbe a ritroso una strada che ha formato oggetto di una lunga battaglia sindacale e si caricherebbero i singoli di contributi differenziati, pur attribuendo ad essi uguale trattamento.

Altro discorso è invece quello di un'analisi delle reali situazioni esistenti all'interno della categoria che gode del minimo di pensione e dell'attribuzione delle pensioni di invalidità.

Grave problema, prosegue il presidente dell'INPS, è costituito dall'operatività dell'Ente.

A tale proposito ricorda come la proposta, dell'attuale Consiglio di amministrazione, dell'attribuzione al personale di incentivi anziché di compensi per prestazioni straordinarie, miri a stimolare la professionalità, a permettere la mobilità e a tendere ad un reale abbattimento del numero di pratiche arretrate. Tutto ciò ha comportato e comporta notevoli problemi di carattere organizzativo non disgiunti da resistenze da parte del personale stesso, anche se per il futuro questa si dimostra l'unica via percorribile nell'ottica (che egli condivide) di configurare l'INPS come un'azienda autonoma di servizi e non come una sorta di am-

ministrazione burocratica ed eccessivamente farraginoso.

L'Ente pertanto, pur restando nel settore pubblico, dovrebbe godere di autonomia organizzativa, soprattutto per quanto riguarda l'essenziale momento dell'applicazione delle nuove tecnologie informatiche, pur continuando ad essere oggetto della valutazione e dei controlli pubblici relativamente ai suoi risultati piuttosto che sugli atti. In questa strada vi sono alcune proposte elaborate dall'INPS, derivanti da una indagine svolta per suo conto da una società di consulenza aziendale.

Pertanto il necessario mutamento istituzionale si dovrà affiancare ad un mutamento dell'organizzazione dell'Istituto, che si basi su un reale decentramento, che rompa l'unità burocratica e centralistica che lo ha finora contraddistinto: dislocando per tal guisa le unità funzionali periferiche, anche attraverso uno sforzo per incrementare la mobilità del personale, si potrà tendere a raggiungere il risultato, che non si ritiene irrealizzabile, di liquidare in tre mesi le pensioni e di smaltire entro il 1983 l'arretrato non fisiologico.

Passa quindi a rispondere ad alcuni quesiti di carattere più specifico.

A proposito delle ispezioni, ricordando come il personale ad esse destinato, pur portato a 900 unità, non sia tuttavia sufficiente, dichiara come si siano dimostrati proficui i controlli incrociati, attuati con altri enti pubblici, come ad esempio con il Ministero delle finanze, e che nel futuro andranno senza dubbio incrementati ed armonizzati tra loro.

Ricordato come il carico di lavoro dell'Istituto derivi, oltre che dalla ingente normativa in materia, dalla grande variabilità delle pratiche trattate, osserva, a proposito del prossimo contratto di lavoro del personale, che esso sarà oggetto di una trattativa assai complessa, in considerazione anche del fatto che ad essa parteciperanno i rappresentanti di ben tre ministeri, che saranno nei fatti portatori di una visione forzatamente burocratica: teme a tale proposito che la configurazione dell'Istituto ven-

ga ancora una volta ristretta in quella di un organismo burocratico anziché tramutarsi nell'auspicata azienda autonoma di servizio.

Fornisce quindi dati relativi alla situazione dei concorsi banditi, da bandire e in via di espletamento, ricordando come vi siano piani particolari per le sedi con maggior carico di lavoro e come l'ultimo concorso si sia svolto in maniera estremamente soddisfacente.

Ad un'interruzione del senatore Mitrotti, il presidente dell'INPS risponde osservando come la discrasia tra numero di ore di lavoro necessarie per l'espletamento di ciascuna pratica e il periodo di tempo di « concorrenza » delle pratiche sia oggetto di considerazione al fine di comprenderne le ragioni.

Forniti i dati relativi ai costi dell'amministrazione dell'INPS (che rappresentano, per il 1979, il 2,79 per cento delle entrate e, per il 1981, il 2,35 per cento), ricorda come la spesa per l'amministrazione dell'Istituto dovrebbe in realtà essere rapportata agli adempimenti — che forniscono un reale parametro di giudizio — piuttosto che non alle entrate dell'ente.

Ricorda poi come l'Istituto preveda la costituzione di centri di informazione per il pubblico e intenda iniziare un corso di qualificazione per il personale addetto ad essi. Per quanto riguarda i rapporti con il Servizio sanitario nazionale e le Unità sanitarie locali, l'INPS ha già elaborato uno schema-tipo di convenzione relativamente agli accertamenti sui lavoratori, al fine della corresponsione dell'indennità di malattia, per la quale oggi non sono assolutamente controllabili i dati forniti dai datori di lavoro. Sono inoltre da chiarire i problemi di carattere medico-legale e relativi alla invalidità pensionabile.

In ordine poi alla complessa problematica concernente i disegni di legge nn. 233, 837 e 958 (di riforma della previdenza agricola), attualmente all'esame della Commissione, si riserva di far pervenire sollecitamente un analitico promemoria, soprattutto al fine di dare indicazioni precise al Parlamento in ordine alla effettiva possibile at-

uaazione delle predette iniziative legislative per quanto di competenza dell'Istituto previdenziale. Sempre in tema di previdenza nel settore dell'agricoltura, richiama ancora una volta l'attenzione della Commissione sul problema della non più procrastinabile ottemperanza alla sentenza n. 185 del 1976 della Corte Costituzionale, dichiarativa dell'illegittimità costituzionale dell'articolo 9 della legge n. 334 del 1968.

Quanto poi al problema concernente i pensionati con più di 15 anni di anzianità contributiva, tiene ad assicurare la Commissione che è in atto un processo di automatizzazione che consentirà la pratica applicazione delle recenti norme approvate in materia dal Parlamento.

Ricorda poi come i rapporti con gli istituti di patronato si svolgano diversamente a seconda degli istituti stessi, alcuni dei quali tendono ad incentivare la litigiosità: sarebbe pertanto auspicabile che si facesse carico ai ricorsi respinti delle spese cui hanno dato luogo.

Quanto alla ricongiunzione delle posizioni assicurative, prevista nella legge n. 29 del 1979, fa notare come essa costituisca uno dei settori con maggior arretrato dell'Istituto soprattutto a causa della notevole complessità degli adempimenti relativi alle singole pratiche; pure notevoli complessità invol-

ge la liquidazione delle pensioni internazionali, per le quali non esiste ancora un procedimento di meccanizzazione, che tuttavia l'Istituto intende adottare in un prossimo futuro.

Forniti alcuni dati richiesti dal senatore Mitterdorfer relativamente alla sede di Bolzano, si sofferma ad illustrare la situazione del centro meccanografico, con riferimento ad alcuni problemi relativi al personale impiegato presso di esso.

Il presidente dell'INPS Ravenna conclude ringraziando la Commissione per l'interesse dimostrato ai problemi dell'Ente ed auspicando un intervento del Parlamento per renderlo maggiormente funzionale, nell'interesse dell'intera collettività.

Il presidente Toros ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa la procedura informativa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 4 agosto, alle ore 11, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 1528, recante la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali.

La seduta termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con lettera del 23 luglio, il Ministro per le Poste e telecomunicazioni ha inviato il testo di nuova convenzione tra il Ministero e la RAI facendo presente che sul contenuto del documento è in corso di acquisizione il concerto del Ministero del Tesoro e sono in via di emanazione, in tempi ravvicinati, i pareri del Consiglio superiore tecnico e del Consiglio di amministrazione del Dicastero. Copia dello schema di Convenzione inviato è stata trasmessa a tutti i Commissari;

è pervenuta una lettera del deputato Trombadori, datata 15 giugno 1981, nella quale, tra l'altro, è espresso l'invito all'Ufficio di Presidenza di verificare se l'asserita, perdurante e assidua presenza del dottor Gustavo Selva negli uffici del GR2, dalla cui direzione egli è stato cautelativamente sospeso a causa degli accertamenti in corso per la sua presunta appartenenza alla Loggia P2, sia compatibile con la serietà di comportamento che il caso esige. La lettera è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

con lettera del 23 luglio scorso, il Presidente della RAI ha trasmesso le note conclusive presentate dalla Concessionaria e dai ricorrenti dottor Selva e dottor Colombo e dalle associazioni degli utenti, intervenuti

all'udienza in Pretura di Roma del 16 luglio scorso; ha altresì trasmesso l'ordinanza emessa, in data 21 luglio, dalla stessa Pretura, con la quale sono stati respinti i ricorsi proposti dai citati giornalisti ed è stato fissato il termine di 60 giorni per l'inizio del giudizio di merito. Copia delle varie note conclusive e dell'ordinanza sarà inviata a tutti i Commissari;

con lettera pervenuta il 24 luglio scorso, i deputati Bottari, Bernardi, Pavolini, Baldassarri e Trombadori hanno denunciato le calunnie affermazioni di un rappresentante della Fondazione aiuti ai profughi cambogiani, nel corso del servizio sulla Cambogia, diffuso dall'edizione della notte del TG1 del 15 luglio scorso. Il documento, inviato dagli stessi scriventi al Presidente e al Direttore generale della RAI, è a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria;

con telegramma pervenuto il 28 luglio scorso, l'Ufficio di Presidenza dell'ANTI ha chiesto di essere ascoltato dalla Commissione contestualmente all'esame da parte della stessa del ricordato schema di Convenzione tra lo Stato e la RAI. Copia del telegramma è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

con telegramma pervenuto il 28 luglio scorso, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Compagna ha comunicato che la Commissione paritetica, di cui all'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103, nella riunione del 22 luglio scorso, ha appurato l'opportunità di un nuovo incontro tra le parti nel prossimo mese di settembre, al fine di verificare ulteriormente la possibilità di concordare il parere da inviare a questa Commissione, in ordine al limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per il 1982.

Propone che la Commissione, nel prendere atto della comunicazione del rappresen-

tante del Governo, rinvii a una data da stabilire dopo la ripresa autunnale dei lavori del Parlamento, l'inizio della discussione sulla determinazione del testo degli introiti pubblicitari della RAI per l'anno venturo, nonchè la discussione di un documento di indirizzi generali alla RAI relativamente ai messaggi pubblicitari radiotelevisivi, già posto all'ordine del giorno della seduta di oggi.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Comunica ancora che il presidente di Magistratura democratica, Giuseppe Borrè, con lettera pervenuta il 27 luglio scorso, ha protestato per il modo in cui è stato organizzato il servizio speciale del TG 1 diffuso nella serata del 19 luglio 1981, dedicato ai problemi della magistratura. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria. Propone che l'esame della questione sollevata sia deferito alla Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Comunica successivamente che:

con telegramma del 28 luglio scorso, l'ANIPA ha fatto pervenire una serie di dati concernenti l'attività produttiva del settore cinematografico, rilevando come attraverso il perfezionamento e lo sviluppo delle attività produttive delle aziende pubblicitarie del settore, si sia contribuito a preservare per il cinema italiano insostituibili energie professionali. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria;

con telegramma pervenuto in data odierna, l'ANIPA ha chiesto di essere ascoltata dalla Commissione per esporre il suo punto di vista sul tema della pubblicità radiotelevisiva, anche in vista dell'emanazione dei citati nuovi indirizzi generali sul messaggio pubblicitario. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria.

Comunica infine che con lettera pervenuta in data odierna, il deputato Milani ha richiamato la lettera del presidente di Magistratura democratica sopra ricordata,

esprimendo preoccupazione per eventuali comportamenti discriminatori da parte delle testate della RAI in ordine a questioni tanto delicate come il dibattito sulla « politicizzazione » dei giudici: propone che la Commissione acquisisca notizie sull'argomento dalla Concessionaria. Copia della lettera sarà inviata al presidente della RAI.

DISCUSSIONE DI UN DOCUMENTO DI INDIRIZZI ALLA RAI IN ORDINE ALLO SPAZIO RADIOTELEVISIVO SUL PROBLEMA DELLA FAME NEL MONDO

Il Presidente dà lettura della seguente proposta di risoluzione, presentata dal deputato Bonino:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

rilevato che l'appello dei 53 premi Nobel per la lotta contro lo sterminio per fame nel mondo, a cui è seguito il messaggio del Presidente della Repubblica italiana, individua in una vasta opera di informazione sulla sorta di milioni di affamati, e sulle iniziative per salvarli dalla morte, una delle condizioni essenziali perchè "il futuro possa essere diverso da quello che incombe e sembra segnato per tutti e nel mondo intero";

ritenuto che l'informazione della Concessionaria appare insufficiente per quanto riguarda l'analisi dell'entità e delle cause della tremenda mortalità per fame nel mondo e assolutamente carente nella dovuta informazione sulle iniziative assunte nel mondo e in Italia per porre fine allo sterminio;

rilevato ancora l'alto interesse degli utenti radiotelevisivi per un'adeguata informazione sui problemi centrali della difesa della vita;

nel richiamare gli indirizzi generali alla Concessionaria, emanati dalla Commissione il 6 maggio 1980,

impegna la RAI a diffondere con la massima evidenza un'adeguata informazione sulla condizione di decine di milioni di agonizzanti per fame e sottosviluppo, e sulle iniziative intraprese nel mondo per impedire questo immane sterminio, sia attraverso l'informazione resa dalle testate, sia attraverso

trasmissioni speciali da diffondere nelle ore di maggiore ascolto ».

Il deputato Baghino rileva che, allo stato, la Commissione non è in possesso della documentazione necessaria per poter sostenere quanto viene affermato nel documento presentato dal rappresentante radicale. Del resto, la Commissione non dovrebbe recepire spinte particolari da questa o quella parte, desiderosa di porre in risalto — mediante il servizio pubblico radiotelevisivo — un tema qualsiasi dell'attualità politica, dovendosi limitare ad emanare indirizzi generali alla RAI: nè vorrebbe che, dopo l'approvazione del documento presentato, il servizio pubblico si sentisse autorizzato a diffondere una serie di Tribune politiche surrettizie sul problema della fame nel mondo, che pure merita ogni attenzione.

Il deputato Bonino si dichiara disponibile a porre a disposizione dei commissari ogni documentazione ritenuta utile sui dati in ordine allo spazio radiotelevisivo dedicato dalla RAI al problema della fame nel mondo; raccomanda l'approvazione della proposta di risoluzione presentata.

Il documento, posto ai voti, risulta approvato.

DISCUSSIONE SU PROTESTE AVANZATE DA ALCUNI COMMISSARI IN ORDINE AD EPISODI DI DISINFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA

Il senatore Granelli, relatore alla Commissione, illustra brevemente il contenuto di una parte della trasmissione del TG2 *Dossier* del 7 giugno scorso, in cui il giornalista Marrazzo, in un servizio sulla camorra, parla, fra l'altro, di legami tra il mondo della malavita campana ed un senatore ed un ministro, non meglio identificati, nè identificabili dal contesto. Il relatore fa riferimento ad una protesta del deputato Borri al riguardo, pervenuta alla Presidenza il 15 giugno scorso, e ritiene che essa sia obiettivamente fondata. Rileva inoltre che il citato giornalista, oltre a non dare elementi probanti delle sue affermazioni e oltre ad omettere di citare i nomi dei rappresentanti politici che ha affermato essere « legati a

doppio filo » con la camorra, ha anche ommesso di dichiarare di aver sporto le doverose denunce alle competenti autorità.

Dichiara di essere dell'avviso di non porre alcun limite di denuncia nell'operato dei giornalisti radiotelevisivi; ma ritiene che il caso in esame concreti una violazione clamorosa degli indirizzi generali della Commissione, argomento sul quale il direttore generale della RAI — in una recente audizione — si è lungamente soffermato. Propone che la Commissione, oltre ad esprimere deplorazione per l'episodio, chieda alla RAI quali siano state le conseguenze, i provvedimenti adottati e le direttive per il futuro emanate, in margine al grave episodio.

Dopo brevi interventi dei deputati Milani e Baghino, resta stabilito di inserire all'ordine del giorno della prossima riunione della Commissione la discussione su due proteste, avanzate dai suddetti commissari e affidate per un primo esame, rispettivamente, ai senatori Vittorino Colombo (Veneto) e Noci.

Il deputato Baghino ritiene che la Commissione non debba indulgere ad iniziative parziali spinta da lamentele dei singoli commissari: occorre assicurare che la RAI operi nel rigoroso rispetto degli indirizzi generali emanati dalla Commissione.

Dopo una precisazione del Presidente, il deputato Bernardi, ricorda la posizione assunta dal PCI in altra occasione, sempre in margine ad un servizio del giornalista Marrazzo, ritiene che, nell'attuale circostanza, la Commissione non debba arrivare a deplorare l'episodio, come il relatore Granelli propone. Ritiene tuttavia che nel TG2 *Dossier* del 7 giugno scorso vi siano elementi di imprecisione e genericità che non possono essere passati sotto silenzio.

Il deputato Borri condivide la relazione svolta dal senatore Granelli. La Commissione deve vigilare sul rispetto degli indirizzi generali, nè è tollerabile che gli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo gettino discredito sulle istituzioni, fornendo un'informazione scorretta e dando notizie preoccupanti, non accompagnate da adeguata documentazione.

Il senatore Granelli precisa che è assolutamente estranea al suo modo di svolgere l'attività politica ogni tentazione censoria: nel caso in esame un giornalista di un servizio pubblico dà una serie di notizie parziali e omette di dichiarare che delle questioni denunciate si sono occupate o si stanno occupando le competenti autorità: propone che la Commissione richieda alla Concessionaria di formulare un giudizio preciso sul caso oggi discusso, valutando la congruità o meno, agli indirizzi generali della Commissione ed alle direttive dello stesso Consiglio di Amministrazione, delle informazioni rese dal giornalista Marrazzo e da lui ricordate.

La Commissione concorda con la proposta del senatore Granelli; resta altresì stabilito di trasmettere al Presidente della RAI copia del resoconto sommario dell'odierna seduta, relativo al punto all'ordine del giorno in titolo.

DESIGNAZIONE DI DUE COMPONENTI EFFETTIVI E UNO SUPPLENTE DEL COLLEGIO SINDACALE DELLA RAI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 23 DELLA LEGGE 14 APRILE 1975, N. 103

Su proposta del Presidente, resta stabilito di rinviare alla prossima riunione della Commissione, dopo la sospensione estiva dei lavori parlamentari, il problema dell'integrazione del Collegio sindacale della Concessionaria.

PARERE SULLO SCHEMA DELLA NUOVA CONVENZIONE TRA LO STATO E LA RAI

Il senatore Granelli, relatore alla Commissione, riferisce ampiamente sullo schema della nuova Convenzione fra lo Stato e la RAI, trasmesso alla Commissione dal Ministro delle Poste e telecomunicazioni il 23 luglio scorso, dando lettura di tutti gli articoli dello schema di convenzione. Dà conto dei lavori del Comitato istituito per l'esame dello schema della nuova Convenzione ed esprime apprezzamento per la manifestata volontà del Governo di procedere al varo della nuova Convenzione, escludendo l'ipotesi della proroga di quella vigente, anche

in ossequio ad una risoluzione approvata dalla Camera dei deputati il 6 maggio scorso.

Ricorda il quadro normativo (legge n. 103 del 1975 e codice postale) e le sentenze della Corte costituzionale (principalmente le sentenze n. 202 del 1976 e n. 148 del 1981) che costituiscono necessariamente i punti di riferimento per i contraenti dell'emanando strumento convenzionale; si sofferma in particolare sulla recente sentenza n. 148 della Corte, che è assai esplicita nel riaffermare il carattere centrale del servizio pubblico e nel sollecitare il varo di una legge di regolamentazione dell'emittenza privata, rimarcando la perdurante inerzia del Parlamento e del Governo. Sia le norme vigenti che le indicazioni della Corte costituzionale pongono in rilievo il ruolo della Commissione parlamentare nel delicato equilibrio dei rispettivi ruoli del Parlamento, del Governo e della Concessionaria: occorre sottolineare, anche nella emananda convenzione, la funzione propria della Commissione.

Si sofferma in particolare sui temi dell'attività di ricerca e sperimentazione (articolo 11), dando conto di come sarà disciplinato l'uso del satellite, senza escludere che le emittenti private possano fruire del nuovo mezzo di telecomunicazione nell'ambito loro riservato; sullo sviluppo delle Reti, degli impianti e dei servizi (art. 10), rilevando come si sia scelta la strada di uno sviluppo lento e graduale della terza rete televisiva, escludendo indesiderate compressioni dell'attività delle emittenti televisive private; rileva inoltre che lo sviluppo della terza rete è immaginato in un'ottica di decentramento produttivo e di accentuazione del pluralismo, che va assicurato anche all'interno del servizio pubblico radiotelevisivo.

Si sofferma ancora sulla pianificazione ed assegnazione delle frequenze (art. 12), rilevando come l'amministrazione non debba surrogarsi al legislatore nella definizione dei piani delle frequenze, i quali costituiscono un fondamentale presupposto per la futura regolamentazione delle emittenti private, che auspica venga adottata quanto prima. Ragioni di carattere anche politico con-

sigliano di suggerire al Governo di inserire fra le norme transitorie quanto è previsto all'articolo 12 dello schema dell'emananda convenzione; preannuncia anche l'intenzione del relatore di proporre un articolo aggiuntivo allo schema di convenzione, volto a prevedere una revisione eventuale di parti di essa, qualora intervenissero, nei prossimi sei anni, leggi innovative della materia oggetto della Convenzione. Soffermatosi successivamente su altri punti del documento all'esame della Commissione per il parere previsto dall'articolo 3 della legge di riforma e per la formulazione contestuale di osservazioni al Governo, invita la Presidenza a prevedere una sospensione dei lavori della Commissione, per consentire al Comitato riunitosi ieri di ordinare le numerose proposte di osservazioni presentate e per concordare il testo del parere, nonchè di una risoluzione volta a sollecitare il Governo a presentare alle Camere il disegno di legge sull'emittenza privata.

Il Presidente propone che i Commissari iscritti a parlare svolgano nel più breve tempo possibile i loro interventi in ordine alle caratteristiche generali dello schema di Convenzione. Dopo la sospensione dei lavori e la riunione dell'apposito Comitato, la Commissione passerà all'approvazione delle osservazioni proposte dal relatore e dai gruppi politici.

Concorda la Commissione.

Il deputato Sterpa pone in rilievo il carattere problematico della relazione del senatore Granelli e ritiene che la Commissione debba esprimere parere sfavorevole allo schema della nuova Convenzione, invitando il Governo a prorogare la durata della Convenzione vigente, fino a quando non sarà approvata la nuova regolamentazione delle emittenti private. Si riserva una decisione definitiva sul voto dopo aver valutato tutte le proposte di osservazioni al Governo avanzate dai Commissari e dal relatore e approvate dalla Commissione.

La nuova Convenzione rischia di provocare una grave limitazione dello spazio a disposizione delle piccole emittenti private; inoltre essa avrebbe un grave vizio di forma: infatti non è stato ancora acquisito il

parere del Consiglio superiore tecnico. Del resto, giacchè la recente sentenza della Corte costituzionale, pur confermando il monopolio radiotelevisivo non esclude, ma anzi, riconosce la presenza di emittenti private in ambito locale, lo schema di Convenzione oggi all'esame dovrebbe essere rivisto introducendo più ampie possibilità di operare per tali emittenti. Per quanto riguarda il problema del canone, sostiene l'inaccettabilità di un qualsiasi meccanismo di indicizzazione dello stesso. Osserva inoltre che l'articolo 10 della proposta di nuova Convenzione prevede la possibilità di estendere notevolmente il campo di azione della terza rete televisiva, determinando in pratica una fuga in avanti rispetto alle stesse decisioni del consiglio di amministrazione della RAI, che ancora non ha affrontato congruamente la problematica relativa all'espansione della terza rete.

Il deputato Sterpa, dopo essersi pronunciato a favore dell'abolizione dell'articolo 12 dello schema della nuova Convenzione, formula alcuni rilievi critici per quanto riguarda l'esclusiva dell'uso del satellite da parte della RAI, ed osserva altresì che, se si procedesse all'approvazione della Convenzione così com'è stata proposta, questa Commissione perderebbe gran parte del suo ruolo. Per quanto riguarda la pubblicità, fa presente che se si consentisse anche alla terza rete televisiva di diffondere messaggi pubblicitari, si sottrarrebbe di fatto alle televisioni private la linfa che consente loro di sopravvivere.

Il senatore Noci condivide l'impostazione della relazione del senatore Granelli. Ritiene che la Commissione debba preoccuparsi, in linea anche con i pronunciamenti della Corte costituzionale, di indicare l'obiettivo di salvaguardare la facoltà delle emittenti private di diffondere il loro messaggio, anche con i mezzi moderni di telecomunicazione come il satellite, non essendo tale obiettivo in contrasto con un congruo potenziamento della terza Rete televisiva della RAI. L'articolo 12 dello schema di Convenzione deve anche a suo avviso essere inserito fra le norme transitorie, restando impregiudicate per il legislatore tutte le decisioni possibili

per il futuro assetto del sistema radiotelevisivo misto.

Il senatore Ariosto è del parere di prorogare la durata della Convenzione vigente fino all'entrata in vigore della nuova regolamentazione delle emittenti private, ritenendo che l'urgente riordino del settore possa essere ritardato dal varo di una nuova Convenzione la quale, così com'è formulata, desta preoccupazioni, in particolare per quanto riguarda i problemi dell'uso del satellite, dello sviluppo della terza Rete televisiva, di cui non sono ancora chiare le finalità, e dei canoni di abbonamento. Concorda comunque sull'opportunità di collocare fra le norme transitorie quanto previsto dall'articolo 12 dello schema di Convenzione in esame.

Il deputato Milani ritiene che lo schema della nuova Convenzione riproduca burocraticamente la convenzione vigente che, nella sua impostazione generale, può farsi risalire al 1972. La sua parte politica ritiene sia urgente una Convenzione veramente nuova, aperta a recepire i complessi problemi posti dalle innovazioni tecnologiche nel settore delle radiocomunicazioni: qualora la Commissione non dovesse accogliere le numerose proposte di osservazioni presentate dal PDUP, chiederà che esse vengano tutte inserite nei resoconti sommario e stenografico della Commissione, perchè si possa conoscere la volontà politica e l'impegno del PDUP in questa materia. Ravvisata l'urgenza di approvare una Convenzione sostanzialmente innovativa, giocando ogni ritardo a favore dei grandi gruppi multinazionali che investono ingenti capitali nel settore delle radiocomunicazioni, si sofferma sul problema della terza Rete televisiva che, dati dell'esperienza alla mano, non comprime l'emittenza privata: non c'è quindi ragione di non estenderla a tutto il territorio nazionale, altrimenti non vale la pena di mantenerla in vita. Del resto l'emittenza privata beneficia di cospicui proventi pubblicitari, grazie anche alla fin troppo prudente politica adottata dalla Commissione, nella determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari della RAI.

D'altra parte, anche la recente sentenza della Corte costituzionale non nega affatto all'emittenza privata un adeguato sviluppo in ambito locale. Si sofferma ancora sulle telecomunicazioni via satellite, che non dovranno favorire i grandi gruppi monopolistici e sulle entrate della RAI: esse si avvicinano ai 1.000 miliardi, che non sono una somma di poco conto; occorre potenziare la lotta all'evasione, anche parziale, dei canoni e, semmai, procedere alla defiscalizzazione di esso: ricorda infine i compiti della Commissione stabiliti dall'articolo 4 della legge di riforma, in ordine alla fissazione dei criteri generali di spesa e di investimento della Concessionaria.

Il senatore Valori respinge la proposta di suggerire una nuova proroga della durata della vecchia convenzione e condivide l'orientamento di andare ad un nuovo strumento che dia precise prospettive alla programmazione e agli investimenti della RAI. Osserva inoltre che l'articolo 1 della legge n. 103 del 1975 sancisce in modo inequivocabile il carattere pubblico del servizio radiotelevisivo: è pertanto fuori luogo tentare di mettere sempre in discussione questo principio, malgrado ci sia stato, di recente, un nuovo chiaro pronunciamento della Corte costituzionale al riguardo. La Commissione parlamentare trova la sua legittimazione proprio nella legge n. 103: lamenta che nell'attuale schema di convenzione traspaia il proposito di ridimensionare il ruolo della Commissione. Pur dichiarandosi favorevole alla approvazione di una nuova convenzione, muove dei rilievi critici, in particolare sulle procedure e sui tempi seguiti per la stesura di essa; ben più opportunamente si sarebbe potuto prendere in esame la questione con largo anticipo, favorendo i fattivi contributi delle forze sindacali e delle Regioni. Tutto questo avvalora il sospetto di quanti asseriscono che si è voluto di proposito aspettare la sentenza della Corte costituzionale, nella speranza che ne scaturissero indicazioni contrarie al monopolio. Cosa che non è avvenuta: anzi, tutto al contrario. Suggestisce infine di predisporre un parere articolato che consenta di evidenziare i punti di vista di tutti i gruppi.

Il deputato Baghino rileva anzitutto che la tanto auspicata urgenza di rinnovare la Convenzione fra Stato e RAI non esiste: l'urgenza vera è quella di approvare la nuova regolamentazione delle emittenti private. Si potrebbe proporre una proroga limitata della durata della Convenzione vigente: ciò non urterebbe contro la sostanza della risoluzione approvata dalla Camera il 6 maggio scorso, permetterebbe al Governo di presentare il provvedimento di regolamentazione delle emittenti private, e, infine, alla RAI di aggiornare i suoi piani di investimento che, nonostante la forte concorrenza del settore privato, tardano, a suo avviso, ad adeguarsi alla nuova realtà.

Apprezza la problematicità e lo scrupolo della relazione del senatore Granelli, volta a migliorare lo schema di convenzione presentato dal Governo: se le parti recepissero le osservazioni della Commissione — ciò che non è scontato — il lavoro di essa avrebbe senso. Se ciò non fosse, il Parlamento si ridurrebbe a dare un segnale di via ad una operazione dai contorni non definiti: propone pertanto che la Commissione esprima il proprio parere, che sarà favorevole, precisando che tale valutazione resta condizionata all'accoglimento delle osservazioni da parte dei contraenti. Passa quindi a svolgere dettagliate considerazioni sullo schema di Convenzione. Premette l'intenzione di presentare numerose proposte di osservazione nella riunione del Comitato preannunciato dal Presidente e muove rilievi critici ad alcune parti degli articoli 1, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 12, 15, 21, 22, 23, 24 e 25 dello schema stesso. In particolare, si sofferma, fra l'altro, sulle attività collaterali della RAI di cui ai commi secondo e terzo dell'articolo 3: propone precisazioni al riguardo, ovvero la loro soppressione; sulla scarsa chiarezza del punto c) dell'articolo 4, che prevede la realizzazione delle video-conferenze; sul capitale della Società concessionaria (art. 5), lamentando che al secondo comma non compaia esplicitamente l'IRI; sull'articolo 6, approvando le proposte formulate dal relatore al riguardo; lamenta il mancato richiamo al problema degli investimenti della Concessionaria, agli articoli 7 e 15; all'articolo 9,

muove una critica di fondo, rilevando come la sua parte politica è contraria allo sviluppo della terza Rete televisiva, che è sorta anche per offrire alla Concessionaria il pretesto di chiedere aumenti dei canoni e degli introiti pubblicitari. Più in generale, rileva come la terza Rete non abbia una sua connotazione precisa, e come la sua estensione rischi di comportare seri disturbi tecnici per la diffusione dei programmi delle emittenti locali. Dichiara inoltre che il MSI-DN si opporrà, a suo tempo, alla diffusione dei messaggi pubblicitari sulla terza Rete televisiva, decisione che toglierebbe all'emittenza privata ed alla stampa locale i necessari mezzi di finanziamento. Concorda con la proposta del relatore in ordine all'articolo 12. Si sofferma infine criticamente sui problemi del canone, delle riserve, del deposito e delle penalità.

Il deputato Borri, espresso apprezzamento per la relazione del senatore Granelli, di cui condivide i contenuti propositivi, respinge la proposta di una proroga della durata della convenzione vigente, in quanto la RAI ha bisogno di un quadro di certezze entro cui operare le sue scelte. Dopo aver sostenuto la necessità di riaffermare con grande chiarezza le precise competenze della Commissione in materia radiotelevisiva, auspica che si addivenga ad un parere meditato sullo schema di convenzione, senza sottintesi e zone d'ombra.

Il relatore Granelli replica brevemente ai commissari intervenuti. Tiene a precisare che gli elementi di problematicità della sua relazione — da più parti rilevati — non stanno a significare incertezza sulle linee che caratterizzano la posizione della Commissione, chiamata a pronunciarsi sulla nuova convenzione fra lo Stato e la RAI. Nella relazione è riaffermata la preminente presenza del servizio pubblico nel sistema delle radiocomunicazioni, nel senso ribadito anche dalla recente sentenza n. 148 del 1981 della Corte costituzionale; da qui l'impegno a rafforzare la presenza della RAI, senza interferire sulle future, e auspica prossime, scelte del legislatore nel settore dell'emittenza privata, volte a dar finalmente un'immagine definitiva al sistema misto italiano. Non ri-

tiene che, nel parere che oggi la Commissione si accinge a dare, possa ravvisarsi alcun vizio di forma: questo parere è un atto dovuto e previsto dalla legge di riforma ed il dovere non viene certo meno se il Consiglio superiore tecnico del Dicastero delle poste non ha ancora espresso il suo punto di vista al riguardo.

Per quanto concerne la congruità delle entrate della Concessionaria, precisa che lo schema di convenzione prevede un meccanismo che non è di indicizzazione delle entrate della RAI, ma mira a razionalizzare le entrate stesse, lasciando al Governo tutti gli strumenti per adottare le decisioni di sua competenza. Riguardo al progetto di estensione della terza rete televisiva, che non esclude il concorrente sforzo di migliorarla anche qualitativamente, ritiene che essa in presenza di un'accentuazione della tendenza al decentramento produttivo della RAI, potrà rappresentare un utilissimo elemento di connessione fra emittenti private e lo stesso servizio pubblico.

Il Presidente sospende la seduta, per dare modo al Comitato — appositamente istituito nella riunione della Commissione del 21 luglio scorso — di ordinare le numerose proposte di osservazioni presentate agli articoli dello schema della nuova convenzione.

(La seduta, sospesa alle ore 13,10, è ripresa alle ore 17,30).

Il Presidente fa presente che il lavoro del Comitato ha fatto registrare un'ampia convergenza fra le parti politiche. La Commissione si accinge ad emanare un parere sulla nuova Convenzione la quale, in linea con le indicazioni, anche recenti, della Corte costituzionale, aprirà la strada alla emananda regolamentazione sull'emittenza privata.

Il relatore, senatore Granelli, passa quindi ad illustrare le seguenti proposte di osservazioni accolte dal Comitato ed ora sottoposte all'approvazione della Commissione, sottolineando altresì l'importanza dell'entrata in vigore della nuova Convenzione fra lo Stato e la RAI, anche in vista dei futuri impegni del Governo per avviare a so-

luzione l'annoso problema della disciplina delle emittenti private:

nelle premesse, al terzo comma, dopo la parola « Concessionaria » inserire le altre: « sentita la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ».

All'articolo 1 non vengono formulate osservazioni. Il Comitato propone la seguente formulazione dell'articolo 2:

« La RAI è tenuta ad esercitare i servizi in concessione nel rispetto delle norme e delle indicazioni della legge 14 aprile 1975, n. 103, del Testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, delle sentenze della Corte costituzionale n. 202 del 1976 e n. 148 del 1981, degli indirizzi della Commissione parlamentare di vigilanza dei servizi radiotelevisivi, delle decisioni del Parlamento, in occasione della presentazione della relazione annuale, o riguardanti materie inerenti il servizio pubblico radiotelevisivo e, in quanto compatibili, delle altre disposizioni legislative e regolamentari in materia di telecomunicazioni, nonché dagli accordi internazionali e dalle norme tecniche, emanate dagli organismi internazionali competenti, concernenti la stessa materia ».

All'articolo 3, terzo comma, dopo le parole « legge 14 aprile 1975, n. 103 », il Comitato propone di inserire le seguenti altre: « in attuazione degli indirizzi generali dettati dalla Commissione parlamentare sulla base di quanto specificamente disposto da tale legge ».

All'articolo 4, fra i punti b) e c), il Comitato propone di inserire il seguente punto: « la predisposizione di banche di dati, archivi elettronici e simili, sia per utilizzazione interna, sia per alimentare sistemi di telematica a scale internazionale, nazionale, regionale da chiunque gestiti. Le informazioni e le notizie sono quelle proprie dell'attività radiotelevisiva come attualità, programmi, tecnologia radiotelevisiva e di dati, dati gestionali e di documentazione, eccetera ». Vie-

ne inoltre proposta l'inserzione di un comma aggiuntivo, del seguente tenore: « La RAI è impegnata a studiare nuove tecniche — specialmente in relazione ai sistemi Teletext — e ad applicarle in via graduale, compatibilmente con gli aspetti tecnici, economici e della domanda dell'utenza, per rendere comprensibili ai privi dell'udito e ai non vedenti i programmi televisivi, con particolare riguardo ai notiziari informativi ».

All'articolo 5, al primo comma, il Comitato propone la soppressione della parola « sempre ».

All'articolo 6, viene proposta la sostituzione del terzo comma con il seguente: « La società concessionaria è tenuta all'osservanza degli indirizzi generali della Commissione parlamentare; la RAI è altresì tenuta ad applicare i criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento ».

All'articolo 7, il Comitato propone la sostituzione della rubrica dell'articolo, suggerendo la formulazione seguente: « Preventivo dei ricavi e dei costi, bilancio consuntivo e controllo ».

All'articolo 8, il Comitato propone di sostituire la rubrica con la formulazione: « Congruità dei ricavi globali »; del primo comma dello stesso articolo viene proposta la seguente formulazione: « la RAI, anche ai fini delle verifiche della congruità dei ricavi globali, è comunque tenuta a presentare all'Amministrazione, entro il mese di giugno di ogni anno, proiezioni triennali dei prevedibili costi e dei ricavi aziendali di attendibile acquisizione, opportunamente documentate nelle singole voci di costo e di ricavo, mediante l'introduzione delle procedure proprie della contabilità industriale »; del quinto comma dello stesso articolo 8 è proposta la seguente formulazione: « L'Amministrazione, ove dai risultati della verifica ne emerga la necessità, adotterà, sentita la Commissione parlamentare, i provvedimenti di competenza, tendenti ad assicurare un livello di introiti complessivi alla RAI tale da garantire l'equilibrio della gestione dell'azienda ».

All'articolo 9 non sono formulate osservazioni. All'articolo 10, il Comitato propone la

seguinte formulazione del punto 3) lettera b): « per la terza rete, a provvedere prioritariamente a riequilibrare, fino al limite del 70 per cento, il grado di servizio regionale in quelle regioni in cui esso risulta comparativamente inferiore, con particolare riguardo a quelle meridionali, estendendo, nei tempi tecnici necessari ed entro il 1985, il servizio regionale ai capoluoghi di provincia secondo l'ordine delle regioni meno favorite. Tale estensione dovrà realizzarsi tenendo conto dell'esigenza di assicurare un adeguato spazio alla radiodiffusione privata in ambito locale, secondo quanto enunciato dal primo comma del successivo articolo, riguardante la pianificazione ed assegnazione di frequenze; allo stesso articolo 10, il Comitato propone la seguente formulazione del punto 5): « ad introdurre il servizio "televideo" sulle proprie reti televisive, al termine del periodo di sperimentazione, alle condizioni e modalità tecniche che saranno indicate dall'Amministrazione, sentito il parere della Commissione parlamentare ».

All'articolo 11, il Comitato propone la sostituzione del terzo comma con un comma del seguente tenore: « In conformità all'attuale quadro legislativo, definito dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, e alle indicazioni delle sentenze della Corte costituzionale n. 202 del 1976 e n. 148 del 1981, che riservano alla concessionaria la diffusione in ambito nazionale, detto servizio sperimentale di radiodiffusione radiofonica e televisiva, su scala nazionale è attribuito alla RAI in esclusiva e sarà svolto sulla base di un piano generale, che verrà predisposto tra l'Amministrazione e la Concessionaria, finalizzato al coordinamento con i programmi nazionali ed internazionali riguardanti il settore e con i piani di sviluppo dell'industria nazionale interessata ».

Allo stesso articolo 11, viene proposto di aggiungere, al sesto comma, dopo la parola « Amministrazione » le altre « e la Commissione parlamentare ».

All'articolo 12, primo comma, il Comitato propone di sopprimere la parola « possibilmente » e di aggiungere, dopo le parole « alla radiodiffusione privata » le altre « in ambito locale »: al terzo comma, viene propo-

sto di aggiungere, dopo le parole « Consiglio superiore tecnico » le altre « e la Commissione parlamentare ». Inoltre il relatore Granelli dichiara che il Comitato ha proposto che, al fine di evitare che le disposizioni dell'Amministrazione per l'assegnazione di frequenze surrogino di fatto una normativa sulle emittenti private, che tocca al legislatore definire, l'intero articolo andrebbe collocato fra le norme transitorie, valide sino all'entrata in vigore della suddetta legge.

Agli articoli 13 e 14 non sono state presentate proposte di osservazioni. All'articolo 15 quarto comma, il Comitato ha proposto di sostituire le parole « tenuto presente il » con le altre « in rapporto al ».

All'articolo 16 non è stata presentata alcuna proposta di osservazioni.

All'articolo 17, primo comma, dopo le parole « all'approvazione dell'Amministrazione », il Comitato ha proposto di inserire le altre « tenuto conto dei criteri generali formulati dalla Commissione parlamentare, di cui all'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, in ordine ai piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento »; allo stesso articolo, al quinto comma, è stato proposto di aggiungere, dopo le parole « formulare le proprie osservazioni » le altre « in ordine alla rispondenza del piano ai criteri generali di cui al primo comma del presente articolo ».

All'articolo 18, secondo comma, il Comitato ha proposto di inserire, dopo le parole « La RAI presenta all'Amministrazione » le altre « ed alla Commissione parlamentare ».

Agli articoli da 19 a 23 non sono state proposte osservazioni.

All'articolo 24, il senatore Granelli fa presente che il Comitato ha ritenuto di invitare il Governo a valutare l'opportunità di adeguare gli importi e le percentuali ivi indicati.

All'articolo 25, secondo comma, il Comitato ha proposto di sostituire il secondo periodo con la seguente formulazione: « L'Amministrazione può assumere in gestione diretta gli impianti medesimi e, entro e non oltre sei mesi, accordare la gestione stessa

in concessione ad altra società, ferme restando le attribuzioni ed i poteri della Commissione parlamentare.

All'articolo 26, primo comma, è stato proposto di aggiungere, dopo le parole « sono deferite », le altre « previa comunicazione alla Commissione parlamentare ».

All'articolo 27 non sono state proposte osservazioni.

Dopo l'articolo 27, il Comitato ha proposto di inserire un articolo aggiuntivo del seguente tenore: « Art. 27-bis. - (*Revisione eventuale di parti della Convenzione*). — Nel caso in cui, entro il termine di scadenza della presente Convenzione, intervenissero leggi recanti disposizioni innovative sulla materia o su parti della materia disciplinata dalle precedenti disposizioni, i contraenti concorderanno, con separato provvedimento e tenuto conto del parere espresso dalla Commissione parlamentare, a norma dell'articolo 3 della legge 14 aprile 1975, n. 103, il relativo adeguamento della Convenzione ».

All'articolo 28 non è stata proposta alcuna osservazione.

All'articolo 29 infine, al quarto comma, il Comitato ha proposto di inserire, dopo le parole « dal medesimo articolo 19 » le altre « sentita la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ».

Il senatore Granelli dichiara che il rinnovo della Convenzione entro il termine di scadenza dell'11 agosto prossimo, dovrebbe agevolare l'opera del Governo impegnato a presentare in tempi brevi un disegno di legge di regolamentazione delle emittenti private.

Propone successivamente che il parere della Commissione, previsto dall'articolo 3 della legge di riforma, sia del seguente tenore: « La Commissione, nell'invitare il Governo e la Concessionaria a rinnovare la Convenzione alla scadenza prevista, esprime parere favorevole sull'intero testo dello schema di Convenzione trasmesso dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, con le sopra menzionate osservazioni formulate ai vari articoli ».

Il senatore Granelli, illustra infine la seguente proposta di risoluzione, sottoscritta dai rappresentanti di tutti i Gruppi presenti:

« La Commissione,

tenuto conto della sentenza n. 148 del 14 luglio 1981 della Corte costituzionale, che conferma la piena validità della legge 14 aprile 1975, n. 103;

considerato che il rinnovo della Convenzione tra lo Stato e la RAI è un atto dovuto volto a migliorare, nei limiti previsti dalle leggi vigenti, la funzione primaria del servizio pubblico e ad assicurare l'equilibrata presenza delle emittenti private in ambito locale,

impegna il Governo, a presentare al più presto il disegno di legge di regolamentazione delle emittenti private, esistendo tutte le condizioni per un rapido esame del Parlamento — contestuale all'esame delle altre iniziative in materia — e per l'approvazione di un'organica disciplina ripetutamente sollecitata dalla Corte costituzionale ».

Su proposta del Presidente e dopo brevi interventi del deputato Pavolini e del senatore Granelli, la Commissione stabilisce all'unanimità di procedere ad un'unica votazione sulle osservazioni allo schema di Convenzione testè illustrate dal senatore Granelli ed accolte dal Comitato appositamente istituito nella seduta del 21 luglio scorso.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto, il deputato Milani dichiara che si asterrà dalla votazione sulle osservazioni formulate dal Comitato e sul parere illustrato dal senatore Granelli. Ritene tuttavia che il rinnovo della Convenzione senza proroghe sarà un atto da valutare positivamente, mentre riconosce il positivo lavoro svolto dal Comitato che ha formulato osservazioni anche rilevanti: non tali, comunque, da dissuaderlo dal presentare una proposta di risoluzione a nome del PDUP, accompagnata da una serie di osservazioni che, se fossero state accolte, avrebbero contribuito ad assicurare un rinnovo effettivo della Convenzione fra Stato e RAI.

Il deputato Milani passa quindi ad illustrare la propria proposta di risoluzione, accompagnata dalle osservazioni, presentate a nome del PDUP:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, riunita il 29 luglio 1981 per esprimere il parere ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 103 del 1975 sullo schema di Convenzione tra lo Stato e la RAI, redatto dall'apposita Commissione mista RAI-Ministero delle Poste e telecomunicazioni, delibera di sottoporre, in sede di definizione, le seguenti ipotesi di modificazione agli articoli 7, 9, 10, 27 dello schema presentato e, analogamente, agli articoli 1, 2, 4, 6, 8 e 11 di esso ».

OSSERVAZIONI ALLEGATE ALLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL DEPUTATO MILANI

Art. 1.

(Oggetto della convenzione)

Alla RAI è concesso in esclusiva il servizio pubblico di diffusione dei programmi radiofonici e televisivi e di dati, associati o non ai segnali video ed audio principali, comunque trasmessi, dal livello extra nazionale a quello nazionale e regionale.

I segnali radiodiffusi agli utenti, o a particolari categorie dei medesimi, possono essere trasmessi via etere, via cavo o con qualsiasi altro mezzo disponibile.

I servizi minimi oggetto di concessioni sono, comprese le attività conseguenti:

diffusione terrestre di programmi radiofonici, televisivi e di dati, anche al di fuori dei normali programmi radiofonici e televisivi;

diffusione terrestre via cavo (CATV pluricanale);

diffusione diretta da satellite pluricanale;

progettazione, installazione ed esercizio delle infrastrutture e degli impianti per la produzione-distribuzione-diffusione in rete

nazionale e regionale di programmi radio-televisivi e di dati;

gestione decentrata di tutte le risorse umane, finanziarie, strumentali necessarie; controllo decentrato, a scala regionale, della qualità dei segnali e dei servizi resi agli utenti;

diffusione o trasmissione di programmi per l'estero e di programmi speciali, anche a richiesta, per categorie particolari di utenti, minoranze etnico-linguistiche, eccetera;

produzione, distribuzione e diffusione di programmi educativi e di formazione, anche per categorie particolari di utenti, e su richiesta di soggetti pubblici e privati interessati, con modalità da definire.

Ai sensi della legge n. 103 del 1975, della risoluzione n. 600050 votata dalla Camera dei deputati del 6 maggio 1981, delle sentenze costituzionali emesse al riguardo, delle deliberazioni della Commissione parlamentare di vigilanza competente, il servizio svolto dalla concessionaria RAI viene dichiarato primario rispetto a quello privato e locale, e di preminente interesse generale (articolo 1 legge n. 103 del 1975).

Lo Stato concedente si impegna a mantenere, con ogni mezzo, il servizio pubblico RAI al centro del sistema radiodiffusivo nazionale imprimendo ad esso modelli di sviluppo nuovi, democratici e partecipativi.

Art. 2.

(Fonti legislative e regolamentari e impegni ministeriali)

Riferimenti legislativi ed istituzionali principali per l'esercizio dei servizi e la gestione della Convenzione sono i seguenti:

sentenze della Corte costituzionale, in particolare n. 202 del luglio 1976 e n. 141 del luglio 1981;

legge n. 103 del 1975 per le parti non invalidate dalle sentenze di cui sopra;

risoluzione del 6 maggio 1981, n. 600050 (per le parti approvate all'unanimità) dalla Camera dei deputati;

deliberazioni della Commissione parlamentare di vigilanza e del Consiglio di amministrazione RAI;

risoluzione del Consiglio superiore tecnico delle poste e telecomunicazioni;

accordi contrattuali con le organizzazioni sindacali;

relazioni ed osservazioni della Corte dei conti;

normative tecniche internazionali CCR, CEI e del decreto del Presidente della Repubblica del 29 marzo 1973, n. 156, e regolamento attuazione legge n. 103 del 1975;

risoluzioni e indirizzi dei CRRT regionali;

convenzioni internazionali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni si impegna ad assolvere gli obblighi derivanti dalla gestione dell'attuazione della Convenzione nei tempi e modi previsti, con responsabilità diretta degli organi competenti. Difetti di risposta nei termini, omissioni, inadempienze da parte del Ministero, indipendentemente dalle responsabilità politiche ed amministrative non possono in alcun modo ritardare realizzazioni, adempimenti dovuti dalla Concessionaria.

Interventi amministrativi dovuti dal Ministero e non adempiuti nei termini e modi concordati, comportano responsabilità anche in sede giudiziaria.

Art. 4.

(Utilizzazioni particolari degli impianti RAI)

La RAI ha la facoltà di utilizzare, senza recare pregiudizio ai servizi resi agli utenti-abbonati, le sue strutture e gli impianti, apparecchiature per scambi di programmi e messaggi di qualsiasi tipo, sia con altri organismi radiotelevisivi internazionali sia con tutti i punti interni di produzione-distribuzione-diffusione (sedi RAI e CP, impianti trasmittenti, uffici, eccetera).

Gli scambi di messaggi e programmi sono correlati a ragioni produttive, tecniche, gestionali, di documentazione, eccetera.

Esempi al riguardo sono:

predisposizione di servizi di audio e teleconferenza a livello internazionale e nazionale. Gli impianti di che trattasi possono essere utilizzati a modalità da definire da Soggetti pubblici e privati interessati, in aggiunta e contemporaneamente a servizi simili forniti da altre Concessionarie o da soggetti titolati;

predisposizione di reti di informatica e di dati ad uso interno, con modalità di accesso definibili, anche per soggetti pubblici e privati richiedenti;

utilizzo delle reti di collegamento RAI per scambi radiotelevisivi o di dati o telematica aperto, a condizioni da definire con regolamento, ad altri Soggetti pubblici e privati (in particolare gestori di impianti di diffusione a carattere locale).

Art. 6.

(Struttura organizzativa della Società)

La struttura organizzativa e produttiva della Società deve conformarsi, entro il 1° dicembre 1982, ai principi ed alle indicazioni espresse dalla legge 103-75 ed alle altre indicazioni richiamate all'articolo 2 della presente Convenzione, in particolare:

a) riorganizzare e decentrare, attraverso la contabilità industriale (di cui all'articolo 7 di questa Convenzione), i processi produttivi riguardanti le tre linee produttive aziendali: quella dei programmi e dell'attualità, quella tecnologica e di impiantistica, quella gestionale ed amministrativa.

Gli *standard* di qualità definiti ed i costi debbono essere riferiti e confrontati con quelli di altri Organismi pubblici radiotelevisivi, anche con riferimento alla allocazione delle risorse, al rapporto numerico tra dirigenti e lavoratori, alla produttività, alla responsabilizzazione dei dirigenti di vario livello;

b) la riorganizzazione di cui in a) deve avvenire sulla base di un progetto editoriale, produttivo e di sviluppo tecnologico, articolato a livello nazionale, regionale che

assegni quote minime definite di produzione e di responsabilità alle Sedi regionali;

c) quote minime di investimento e di capacità produttiva autonoma devono essere devolute alle sedi periferiche, con priorità per il Sud. Cioè: non meno del 40 per cento degli investimenti annuali RAI devono essere destinati al Mezzogiorno ed alle Isole e non meno del 30 per cento della capacità produttiva complessiva;

d) una quota complessiva non inferiore al 3 per cento degli investimenti RAI deve essere destinata alle attività di ricerca e formazione professionale. Le Regioni e lo Stato si impegnano a stabilire rapporti privilegiati e di collaborazione remunerate con la RAI in materia radiotelevisiva, anche allo scopo di qualificare e sostenere l'industria nazionale, riducendo così i problemi occupazionali di settore;

e) intese saranno stabilite tra RAI e Gruppo cinematografico pubblico o altri istituti pubblici di spettacolo, anche con riferimento alla legislazione in materia.

Inoltre accordi privilegiati con la RAI saranno stipulati, ovunque possibile, per la produzione di materiale audiovisuale, cinematografico, editoriale e musicale da parte di Regioni ed enti locali;

f) accordi di collaborazione saranno anche permessi, ovunque possibile, tra la RAI e la scuola pubblica di ogni ordine e grado, sulla base di convenzioni da definirsi, anche su base regionale e comunale;

g) la RAI si impegna a riformare e riqualificare, entro il 30 giugno 1982, i suoi servizi per l'estero, in particolare in onda corta, sulla base della legge n. 103 del 1975 e degli accordi internazionali, con l'obiettivo di svolgere un ruolo attivo nei pacifici rapporti con gli altri Paesi, anche del Terzo e del Quarto mondo.

La RAI si impegna anche a devolvere spazi orari, non inferiori al 3 per cento della propria programmazione radiotelevisiva, alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e all'associazionismo culturale.

Le sedi regionali senza centro di produzione forniranno alla programmazione nazionale in prospettiva una quota di prodotto complessivo comparabile con quella delle attuali quattro sedi con centro di produzione.

La società si impegna anche ad applicare correttamente gli accordi sindacali stipulati, consentendo il massimo di partecipazione e di responsabilizzazione professionale al prodotto.

Art. 7.

(Bilanci RAI - preventivi e consuntivi di spesa)

La gestione delle attività radiotelesive e di dati della concessionaria RAI è imperniata sulle procedure tipiche della contabilità industriale relativa a tutti i centri di costo centrali e periferici della RAI. Il sistema di contabilità industriale dovrà essere funzionante non oltre il 30 giugno 1982 e dovrà regolare tutta l'attività gestionale della Concessionaria, sulla base di *standard* di qualità e di prestazioni dei servizi e delle attività, comparabili con quelli di altri organismi radiotelesivi internazionali.

Rapporti di qualità/costo dovranno essere specificati per le tre linee produttive aziendali e cioè:

linea dei programmi e delle attualità;

linea tecnologica ed impiantistica;

linea gestionale o delle risorse (personale, amministrativa, commerciale).

La documentazione di bilancio dovrà, ad esempio, riguardare:

la allocazione delle risorse produttive e tecniche;

la capacità produttiva interna e le attività di appalto;

i costi orari di produzione di programmi, unitari di realizzazioni tecnologiche, i risultati delle attività di ricerca e formazione;

il valore aggiunto attribuibile ai prodotti RAI;

la distribuzione territoriale e per categorie contrattuali di emolumenti, diarie, straordinari, eccetera.

Le voci di bilancio devono essere opportunamente disaggregate ed articolate con il massimo di trasparenza e controllo.

I controlli sono assegnati al Ministro del tesoro a livello centrale e agli uffici provinciali per le attività sedi RAI.

Gli scarti tra preventivi e consuntivi debbono essere comunque giustificati.

Art. 8.

(Entrate)

La RAI si impegna a modificare la fisionomia delle sue entrate in modo da ridurre — defiscalizzandolo — anche il peso relativo del canone.

Lo Stato si impegna a ridurre le evasioni del canone di almeno il 20 per cento entro diciotto mesi a partire dall'esercizio 1982. La tassa di concessione sarà ridotta del 50 per cento.

La RAI si impegna anche ad aumentare le proprie vendite di programmi e servizi, consulenze sia a livello internazionale che nazionale e un'azione promozionale in tal senso sarà svolta dal Governo.

Il flusso minimo di finanziamenti alla RAI, salvaguardando il potere di acquisto attuale, sarà tale da garantire alla Concessionaria pubblica di essere al centro del sistema comunicativo radiotelesivo nazionale.

Un'attiva politica pubblica della RAI e delle consociate sarà sviluppata, con l'obiettivo di aumentare e qualificare il peso della presenza pubblica nel settore.

Rapporti di collaborazione e di scambio saranno attivati, anche in sede politica, con altri Paesi ed Organismi radiotelesivi pubblici e privati.

I servizi di consulenza offerti dalla RAI ad Organismi pubblici e privati, a costi industriali, saranno remunerati al 60 per cento del valore di mercato.

Art. 9.

*(Estensione dei servizi attuali;
uso delle reti attuali)*

La RAI si impegna a fornire, sulla base di *standard* di qualità tipo CCIR ed UER i seguenti servizi, anche su base regionale (ove specificato).

a) *Radiofonia AM ed FM:*

Ristrutturazione delle reti AM, in modo da garantire un servizio diurno di qualità minima 5 mv/m, così articolato:

1° programma almeno esteso fino all'80 per cento della popolazione;

2° programma almeno esteso fino al 70 per cento della popolazione;

3° programma almeno esteso fino al 50 per cento della popolazione.

Separazione in distribuzione delle reti AM tra quelle FM, come da delibera del Consiglio di Amministrazione RAI del 1976, in modo da poter garantire l'inoltro di programmi distinti sulle sei reti attuali.

Riqualificazione e potenziamento del servizio O.C. dando avvio alla realizzazione del progettato centro O.C. per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le reti AM debbono poter svolgere un adeguato servizio all'estero, soprattutto verso i Paesi del Mediterraneo.

Riqualificazione del servizio di filodiffusione, con adeguato aumento delle ore di trasmissione stereofonica sul sesto canale.

Impiego della FD, nelle ore di non trasmissione, per trasmettere servizi radiofonici e di dati speciali.

Stereofonizzazione e regionalizzazione delle tre reti FM con livelli di servizio superiori al 98 per cento su scala nazionale e dell'80 per cento su scala regionale. Inserimento dei servizi aggiuntivi compatibili in FM (S.C.A.).

Progettazione ed installazione della quarta rete MF RAI stereo, estesa almeno fino all'80 per cento, da usare per la trasmissione di programmi prodotti in collaborazione con gli enti locali; le piccole e medie emittenti locali, le organizzazioni sindacali, ecc.

b) *Televisione di terra:*

Sviluppo della rete di collegamenti video, anche a scala interregionale ed introduzione di sistemi di gestione automatica della rete. Sviluppo dei collegamenti terrestri (e da satelliti) verso altri Paesi finora poco considerati (Mediterraneo, Est europeo, eccetera);

estensione della terza rete TV fino al 75 per cento della popolazione entro 12 mesi, estensione della 1^a e 2^a rete TV oltre il 95-96 per cento della popolazione. Aumento del grado di regionalizzazione della 1^a e 2^a rete TV;

aumento dei mezzi di ripresa esterna e di collegamento mobile, in modo da garantire che almeno il 20 per cento della produzione non giornalistica sia dal vivo;

introduzione di servizi aggiuntivi, durante e dopo le normali trasmissioni TV, di pagine di notizie, dati e simili, non oltre il 30 giugno 1981, in una prima fase a titolo sperimentale (telematica radiodiffusa e televideo);

introduzione di servizi di televisione via cavo e televisione a pagamento per determinate categorie di utenti, a partire dal 1° dicembre 1982 in almeno 3-6 città italiane da definire a tempi brevi.

La percentuale dei programmi prodotti in appalto, a totale e parziale, dalla RAI non potrà superare il 30 per cento del totale prodotto e messo in onda. Le giacenze di magazzino non possono superare il 10 per cento delle ore mensili messe in onda su ciascuna rete televisiva e radiofonica.

Per gli appalti la RAI si impegna ad affidarsi alle strutture pubbliche cinematografiche o musicali.

Per gli acquisti di materiale radiotelevisivo (programmi, ecc.) sarà data priorità a prodotti nazionali ed europei, promuovendo coproduzioni di film e telefilm di cultura europea e nazionale.

c) *Televisione da satellite*

La RAI si impegna a dotarsi entro il 1985 di stazioni mobili e fisse per il collegamento

diretto a satelliti di collegamento e diffusione, per uso internazionale e nazionale.

A partire dal 1982 saranno definiti, in sede europea, progetti di collaborazione e coproduzione di programmi idonei alla diffusione via satellite, anche ad altri Paesi del mondo.

Lo Stato si impegna a favorire con ogni mezzo lo scambio di programmi tra Paesi europei e l'utilizzo più vantaggioso delle reti di collegamento internazionale.

A partire dal 1982-1983 la RAI promuoverà sulla base di specifiche definite con l'Industria e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni la realizzazione di ricevitori e convertitori di terra per ricezione diretta da satelliti.

Alla RAI, saranno attribuite in esclusiva le relative frequenze di collegamento (*up link*) e diffusione da satellite.

Art. 10.

(Nuovi servizi e sviluppi radiotelevisivi e di dati)

La RAI si impegna:

1) a completare la realizzazione degli impianti radiofonici a modulazione di ampiezza e a modulazione di frequenza e degli impianti televisivi relativi alla 1^a, 2^a, 3^a rete, nonché degli impianti di collegamento previsti nei piani già approvati dall'Amministrazione di cui all'allegato B.

2) Per la diffusione radiofonica:

a) a migliorare la ricezione dei propri programmi sul territorio nazionale irradiati sulle reti a modulazione di ampiezza, e ad adeguare alle indicazioni dell'accordo di Ginevra 1975;

b) ad introdurre il servizio stereofonico sulle tre reti radiofoniche a modulazione di frequenza.

3) Per la diffusione televisiva:

a) ad eliminare per la 1^a e 2^a rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e ad estendere il servi-

zio sino ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti;

b) per la 3^a rete, a provvedere prioritariamente a riequilibrare, fino al limite del 70 per cento, il grado di servizio regionale in quelle regioni in cui esso risulta comparativamente inferiore, con particolare riguardo a quelle meridionali, estendendo gradualmente, entro il 1985, il servizio regionale ai capoluoghi di provincia secondo l'ordine delle regioni meno favorite;

c) la RAI potrà stipulare convenzioni con le regioni, le provincie, i comuni, le comunità montane o appositi consorzi di enti locali, che prevedano apporti di beni, diritti e servizi, dandone preventiva comunicazione all'Amministrazione. Ove con le dette convenzioni si eccedano i sopra indicati limiti di estensione delle reti televisive, i progetti degli impianti dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Amministrazione ai sensi dell'articolo 185 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, numero 156;

d) a sostituire il canale « C » attualmente utilizzato da alcuni impianti della 1^a rete televisiva;

4) per i collegamenti:

a) potenziare, secondo criteri di economicità di gestione e di sicurezza di esercizio, la rete dei collegamenti e dei relativi impianti per adeguarli alle esigenze del servizio ed al progresso tecnologico. Tale potenziamento terrà anche conto delle possibilità offerte dalla rete pubblica ai sensi dell'articolo 15 della presente convenzione, nonché del fatto che i collegamenti a rimbalzo per l'alimentazione di emergenza di alcuni trasmettitori non verranno protetti dalle interferenze;

5) ad introdurre entro il 30 settembre 1982 il servizio « televideo » sia su scala nazionale che regionale, alle condizioni che saranno definite entro il 30 gennaio 1982;

6) ad introdurre, nel più breve tempo possibile e congiuntamente al « televideo » la radiodiffusione diretta di dati e notizie a utenti specificati e compresi entro determinate aree. Tali servizi, che possono utilizzare sia le reti radiofoniche che televisive, vengono irradiati indipendentemente e fuori dei normali programmi radiotelevisivi;

7) a predisporre entro il 30 dicembre 1981 banche di dati e di notizie per i servizi interni ed esterni (al pubblico) di telematica, in modo da mettere a disposizione del pubblico, a condizioni da definire, gli archivi dati e di notizie di attualità, strutturali, tecnologiche, gestionali tipiche della propria attività radiotelevisiva.

I servizi di telematica radiodiffusa saranno coordinati dal Ministero delle poste e telecomunicazioni con quelli distribuiti comunque da altri enti, in modo da offrire agli utenti il massimo di flessibilità e compatibilità al minimo costo. Per le esigenze più sofisticate, ed interattive, potrà essere previsto l'impiego della TV-cavo;

8) A sviluppare, in collaborazione con enti, industrie, altri organismi e con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni tutta la tecnologia radiotelevisiva e di diffusione dati oggi disponibile, ad esempio: terminali da satellite, terminali integrati, televisione ad alta definizione e su schermo piatto, servizi di audio e video-conferenza, TV con doppio audio, tecniche numeriche, eccetera.

9) A normalizzare al più presto, nell'ambito degli organismi competenti, gli apparati della catena trasmittente e ricevente per la televisione diretta da satellite, con l'obiettivo di migliorare gli *standard* di qualità del servizio radiotelevisivo e di dati.

Art. 11.

(Ricerca e sperimentazione)

I programmi di ricerca della RAI debbono riguardare l'insieme dei processi produttivi aziendali, ed in particolare, la linea dei programmi e dell'attualità, quella tecnologica e quella gestionale.

In questo senso, a partire dal 1982, debbono essere sperimentati nuovi modelli produttivi e gestionali, partecipati e decentrati, in modo da incrementare il rapporto qualità-costo del prodotto reso.

Indagini di mercato saranno svolte dalla RAI, con l'obiettivo di individuare la domanda dell'utenza sia per i programmi che per i prodotti radiotelevisivi.

I programmi di ricerca saranno collegati a piani di formazione ed aggiornamento adeguati per le tre linee produttive, in modo da elevare gradualmente la professionalità dei quadri e dei dipendenti, con particolare riferimento per le esigenze gestionali e manageriali.

La RAI intende che la ricerca, svolta anche in collaborazione con università, industrie, altri organismi anche internazionali, sia lo strumento determinante di qualificazione e sviluppo aziendale. In questo senso sarà potenziata e riorganizzata la partecipazione ai lavori internazionali radiotelevisivi, anche con l'obiettivo di offrire il massimo di ricadute all'industria nazionale di TLC e di spettacolo.

In particolare per l'aspetto tecnologico ed impiantistico, la RAI definirà programmi di sperimentazione e di normalizzazione per seguenti servizi:

A) radiodiffusione diretta da satellite: alla sperimentazione in esclusiva alla RAI consegue la garanzia di gestione del relativo e successivo servizio, alle condizioni che saranno definite nelle sedi istituzionali, dopo adeguate consultazioni con le Regioni e Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Le frequenze necessarie al servizio saranno affidate in esclusiva alla RAI. La RAI si impegna anche a mettere in servizio entro il 1985 almeno 3 stazioni mobili terrestri per collegamento al satellite;

B) distribuzione e scambio, anche interattivo, di programmi radiofonici, televisivi e di dati su cavi coassiali pluriennali, fibre ottiche e guida d'onda, anche allo scopo di sperimentare la TV ad alta definizione, la TV interattiva a pagamento, reti di confe-

renza multimediali; teleelaborazioni e tele-*software*, tecniche numeriche, eccetera.

C) Normalizzazione di impianti economici semplificati per la distribuzione radio-televisiva (ponti radio o ripetitori), per la generazione e produzione di messaggi (esempio teleconferenze, studi di telematica, eccetera).

Art. 27.

(Estensione e durata)

La concessione si estende a tutto il territorio della Repubblica.

Essa ha la durata di sei anni a decorrere dalla data del decreto del Presidente della Repubblica che approva e rende esecutiva la presente convenzione ed è rinnovabile per un periodo non superiore, ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 aprile 1975, numero 103.

La CPV ed i CRRT di cui alla legge 103 del 1975, verificano annualmente ciascuno per la parte di competenza territoriale, lo stato di applicazione della Convenzione, indirizzando al Consiglio di Amministrazione delle Poste e telecomunicazioni ed a quello RAI le osservazioni e le eventuali richieste di chiarimento.

Il deputato Baghino dichiara di astenersi dalla votazione sulle osservazioni formulate dal Comitato e sulla proposta di parere illustrata dal senatore Granelli. Riconosce che il Comitato ha svolto un'opera scrupolosa ed ha formulato osservazioni anche di notevole rilevanza, nonostante lo scarso tempo a disposizione: tuttavia non risulta accolta alcuna indicazione atta a tranquillizzare il futuro delle emittenti private che garantiscono la libertà d'informazione. Infatti il progettato rilancio della terza Rete televisiva non può non destare grave preoccupazione.

Il deputato Sterpa annuncia il voto contrario del PLI sulle osservazioni e sul parere illustrati dal coordinatore del Comitato, poi-

chè la concezione liberale del sistema misto radiotelevisivo non si riconosce nè nello spirito, nè nella lettera della Convenzione che il Governo si accinge ad emanare. Riconosce tuttavia che il Comitato ha proposto osservazioni anche rilevanti ad alcune parti del testo trasmesso dal Governo e precisa che il voto contrario del suo partito non vuole avere un valore politico che vada oltre l'attuale circostanza.

Il senatore Ariosto annuncia l'astensione del PSDI sulle osservazioni e sul parere illustrati dal senatore Granelli a nome del Comitato, pur riconoscendo ad esso di aver compiuto positivi sforzi per migliorare il testo trasmesso dal Governo. Resta oscura la futura funzione della terza Rete televisiva, mentre il poco tempo a disposizione ha impedito alla Commissione di approfondire adeguatamente la materia.

Il senatore Fiori annuncia il voto favorevole della Sinistra indipendente alle osservazioni ed al parere illustrati dal senatore Granelli.

Il deputato Pavolini, a nome del PCI, annuncia il voto favorevole alle osservazioni ed al parere elaborati dal Comitato coordinato dal senatore Granelli. Lamenta ancora il ritardo con il quale il Governo ha presentato lo schema di Convenzione alla Commissione, ritardo che ha impedito di consultare i sindacati e le Regioni su una materia tanto vitale per il futuro della democrazia italiana: è comunque positivo il fatto che il Governo si accinga — senza proroghe — a rinnovare la Convenzione. La Commissione ha svolto un ruolo importante anche in questa fase, riaffermando, fra l'altro, il suo ruolo nel settore delle radiocomunicazioni, in linea con le scelte adottate dal legislatore e dalla Corte costituzionale.

Permangono da parte del PCI alcune riserve: la sua parte politica non concorda con i limiti all'estensione della terza Rete televisiva indicati dalla convenzione, estensione per giunta circoscritta ai soli capoluoghi di provincia. Auspica che il Governo voglia tenere conto di tali riserve.

Il senatore Noci, a nome del PSI, annuncia il voto favorevole alle osservazioni ed al parere illustrati dal senatore Granelli. Ritiene che l'opera svolta dalla Commissione abbia positivamente contribuito ad assicurare lo sviluppo dell'emittenza privata e una congrua estensione della terza rete televisiva, nelle zone dove la sua presenza risulta effettivamente carente.

Il deputato Borri, rilevato che il Comitato non condivide le riserve da ultimo espresse da rappresentanti di altre parti politiche, si dichiara soddisfatto del positivo lavoro svolto dal Comitato coordinato dal senatore Granelli. Annuncia il voto favorevole della Democrazia cristiana alle osservazioni ed al parere illustrati e conclude esprimendo una valutazione positiva sull'impegno del Governo a rinnovare senza proroghe la convenzione fra lo Stato e la RAI.

Il Presidente pone in votazione la proposta di risoluzione illustrata dal deputato Milani, con le osservazioni sullo schema di convenzione ad essa allegate.

Proposta di risoluzione ed osservazioni allegate sono respinte.

Pone successivamente in votazione, nel loro complesso, le proposte di osservazione allo schema di convenzione trasmesso dal Governo, illustrate dal senatore Granelli.

La Commissione approva e fa proprie le osservazioni elaborate dal Comitato.

Pone quindi in votazione la proposta di parere, ai sensi dell'articolo 3 della legge di riforma, elaborata dal Comitato ed illustrata dal senatore Granelli.

Il parere è approvato.

Viene posta infine in votazione la proposta di risoluzione illustrata dal senatore Granelli.

È approvata all'unanimità.

PER L'INSERZIONE DI UN NUOVO PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO

Il Presidente, su richiesta del gruppo comunista e dato atto che il prescritto numero dei Commissari approva la richiesta stessa, dà lettura di una proposta di risoluzione sottoscritta dai deputati Bottari, Bernardi, Borri, Milani e Sterpa e dai senatori Ariosto e Noci.

Il documento è del seguente tenore:

« La Commissione,

preso atto della carenza di informazione del servizio pubblico radiotelevisivo sul tema della prevenzione dell'aborto e della procreazione responsabile;

considerato che una capillare e corretta informazione si rende ancor più urgente e necessaria dopo l'esito della consultazione referendaria sulla legge n. 194 del 1978;

ritenuto che la RAI può e deve svolgere un ruolo positivo in questo campo, aiutando a scoprire le vaste zone di inadempienza alla legge citata e mobilitando l'opinione pubblica nella lotta per la prevenzione e quindi per il superamento dell'aborto;

invita la Concessionaria ed il Direttore Generale della RAI, d'intesa con le Direzioni di Rete, a curare che venga diffusa una serie di servizi sul tema dell'aborto e sulle diverse realtà regionali, utilizzando altresì le esperienze e le competenze delle associazioni femminili nelle diverse espressioni ».

Nessuno chiedendo la parola, il Presidente pone in votazione la proposta di risoluzione sopra riportata.

È approvata.

La seduta termina alle ore 19.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 13.

**VOTAZIONE DEL PARERE SUI PROGRAMMI
PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'ENI AI
SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA
DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675**

Il presidente Principe, dopo aver ricordato che sono stati presentati due schemi di parere oltre quello del Comitato ristretto, invita il deputato Gandolfi, in sostituzione del relatore Sinesio, a riferire.

Il deputato Gandolfi dà quindi lettura del seguente schema di parere predisposto dal Comitato ristretto:

La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali sulla base dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, ha esaminato i programmi pluriennali di intervento dell'ENI per gli anni 1980-84.

La Commissione rileva che, anche quest'anno, i programmi sono stati discussi con un ritardo tale da renderli in parte superati dall'evolversi della situazione economica. Alla luce degli aggiornamenti e delle integrazioni sui nuovi indirizzi e sui nuovi sviluppi forniti dall'Ente, la Commissione ha svolto un dibattito ampio ed approfondito, che ha posto in evidenza diversi ed importanti momenti di convergenza sugli indirizzi da assumere nei principali settori d'intervento dell'ENI.

La grave situazione energetica del Paese, in termini di persistente dipendenza dal petrolio e dagli approvvigionamenti esteri, impone di colmare rapidamente il ritardo che si è registrato nella definizione della politica energetica attraverso una rapida emanazione del Programma energetico nazionale.

In questo contesto l'ENI dovrà essere chiamato ad un accresciuto impegno nel suo ruolo fondamentale di approvvigionamento energetico e di promotore di iniziative di interesse pubblico in tutti i settori industriali dell'energia.

Nel settore dell'approvvigionamento petrolifero l'ENI dovrà continuare ad essere vitale ma non unico punto di appoggio per il Paese. La realizzazione dell'attività mineraria diretta in Italia e la sua espansione all'estero, la maggiore diversificazione dei greggi di alimentazione, la crescente flessibilità del sistema, dovranno essere cardini del suo rinnovato impegno.

La Commissione per altro ravvisa la necessità di riflettere sulle cause delle difficoltà di bilancio non soltanto considerando gli effetti negativi delle dinamiche del mercato internazionale ma considerando anche la responsabilità del *management* e la esigenza di un riassetto delle strutture societarie che fanno capo all'ENI che rischiano di essere tra loro concorrenti e di rendere difficile un'azione unitaria di approvvigionamento e di distribuzione dei prodotti energetici.

Una razionale politica industriale nei settori a valle, aperta alla collaborazione diretta con i Paesi produttori, e lo sviluppo di adeguati sistemi di scorte operative e di scorte strategiche dovranno accompagnare questa azione.

I programmi dell'ENI dovranno sviluppare e accentuare la loro azione in tutti gli altri fondamentali comparti del sistema nazionale, nell'ottica costante di una seria risposta alle esigenze di rinnovamento del nostro

modello energetico. Le linee principali di azione toccheranno oltre alla ricerca e produzione mineraria degli idrocarburi, il carbone, il minerale uranifero, la geotermia, le fonti rinnovabili, altre fonti integrative quali GPL e metanolo e le tematiche della conservazione e del risparmio.

Per il carbone in particolare appare positiva l'intesa raggiunta con la Occidental che permetterà all'ENI di disporre di riserve minerarie di carbone. In questa nuova situazione saranno per altro fondamentali intese operative tra ENI e ENEL che permetteranno all'ENI di aver garantita e salvaguardata una condizione di fornitore privilegiato per l'approvvigionamento delle nuove centrali elettriche a carbone ed evitino la duplicazione di strutture pubbliche nel settore.

Un compito di grande interesse pubblico ci si attende dall'ENI nello sviluppo economico del Sud attraverso la puntuale attuazione del piano di metanizzazione del Mezzogiorno già approvato dal CIPE.

La realizzazione di questo piano, che nel suo sistema potrà portare il gas metano a circa 3 milioni di famiglie ed a numerosi agglomerati industriali, deve essere considerata un passo vitale nello sforzo promozionale verso il Sud e come tale richiede all'Ente la massima concentrazione attuativa.

Si deve comunque essere coscienti che anche il gas naturale è fonte principalmente di importazione, e che la sua capacità di penetrazione e di sostituzione di altre fonti sul mercato italiano sarà in funzione dei costi di acquisizione. È quindi fondamentale per l'obiettivo di sviluppo del gas riuscire a concertare con i Paesi esportatori una politica che da un lato riconosca alla fonte il prezzo equo e dall'altro consenta la sua penetrazione sui mercati di consumo.

Per quanto riguarda il settore nucleare la Commissione ritiene che il ridimensionamento del programma nucleare nazionale (da 45.000-60.000 MW previsti nel 1975 per il 1990 alle attuali previsioni di 6.000-8.000 MW) comporti la necessità di rivedere la politica dell'ENI. Siamo in presenza di un largo sovradimensionamento dei servizi di arricchimento dell'uranio e l'ENI deve

perciò fare ogni sforzo possibile per vendere sul mercato internazionale sia i servizi di arricchimento che l'uranio arricchito già accumulato eccedente le riserve strategiche di garanzia per le centrali programmate. Solo dopo la presentazione di un piano di offerta al mercato di servizi e di materiale arricchito si potrà valutare la necessità o l'opportunità di interventi dello Stato per coprire gli oneri finanziari che deriveranno all'ENI dagli impegni assunti per conto del Governo.

Per quanto concerne la chimica pubblica la Commissione ritiene che si debba dare puntuale adempimento al processo di riassetto disciplinato con la legge n. 784 del 1980, attraverso il rilievo da parte dell'ENI degli impianti SIR e Liquichimica che, unitamente alle attività chimiche già inquadrate nell'Ente, consentano una razionale ed efficiente gestione.

Tale processo deve accompagnarsi al più adeguato disegno strategico e imprenditoriale che assicuri il recupero, nella chimica pubblica, di condizioni di economicità e competitività, in un quadro non restrittivo della base produttiva, a cui si concorra con investimenti di rinnovo e di efficienza tecnologica e insieme con processi di mobilità del lavoro.

Di primaria importanza appaiono, a questi fini, il rilancio di un adeguato *marketing* a scala almeno europea e il perfezionamento di iniziative di internazionalizzazione del *business* chimico, al di fuori quindi di ogni ipotesi assistenziale.

In questo quadro va considerata l'iniziativa comune con l'Occidental Petroleum, che — anche a prescindere dai vantaggi attesi per la componente carbonifera — è opportuno definire come operazione di risanamento e rilancio produttivo e commerciale della chimica di base e derivata con particolare riguardo, per quest'ultima, al settore delle materie plastiche.

Gli obiettivi degli accordi con la Occidental Petroleum Corporation devono ovviamente inquadarsi con coerenza nel piano di riassetto del settore della chimica pubblica e devono essere attentamente valutate le conseguenze nel piano organizzativo per il

settore di approvvigionamento del carbone e per i comparti chimici nei quali l'ENI è presente e continuerà ad operare.

Si tratta infine di essere particolarmente attenti alle implicazioni di natura politica dell'accordo, specialmente sotto l'aspetto della garanzia di salvaguardia della autonomia di decisione, di azioni e di comportamenti dell'ENI sul piano nazionale ed internazionale.

In materia di prezzi, la Commissione rileva che la pratica applicazione del nuovo metodo per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi comporta il rischio di un progressivo abbandono del mercato italiano da parte di operatori privati non aventi accesso diretto alle fonti del greggio, causato dalla non tempestiva applicazione del metodo e dalle peculiarità strutturali del sistema nazionale di raffinazione.

Questa circostanza, peraltro in contrasto con gli obiettivi del metodo, comporterebbe menomazioni al sistema energetico nazionale sia in termini di flessibilità e di sicurezza di approvvigionamenti in quanto tende a ridurre la pluralità degli approvvigionatori, sia in termini di risparmio e conservazione in quanto il prezzo all'utente finale non rispecchia il costo effettivo della materia prima. Obbliga inoltre l'ENI ad interventi forzati e in ultima istanza nocivi per il sistema economico e valutario del gruppo e del Paese.

La Commissione ritiene pertanto che, al fine di evitare il fenomeno segnalato, sia necessario che il CIPE renda immediati gli adeguamenti dei prezzi italiani a quelli del mercato internazionale nel rispetto del meccanismo metodologico attualmente in vigore.

Dai programmi esaminati, dagli ulteriori approfondimenti forniti e dai nuovi compiti assegnati nel settore chimico, emerge un massiccio impegno dell'ENI nei suoi campi prioritari d'intervento.

La Commissione ritiene che il corretto e responsabile adempimento di tale impegno comporti la necessità di una revisione dei compiti che l'ENI svolge negli altri settori.

Per quanto riguarda il settore minero-metallurgico emerge la necessità di intensi-

ficazione e sostegno alle azioni di ristrutturazione, riconversione e potenziamento delle attività provenienti dal disciolto EGAM con accorpamento con le attività minero-metallurgiche gestite dall'EFIM. Occorre anche in questo settore puntare all'economicità di gestione e al risanamento, fatte salve ovviamente le esigenze di protezione strategica nella produzione di particolari metalli e quella di una attenta valutazione dei problemi sociali della Sardegna e della Sicilia.

La Commissione ritiene di dover raccomandare, per il settore tessile, una attenta valutazione delle possibilità di scorporo e restituzione al mercato di aziende, specie nel settore dell'abbigliamento.

La Commissione ritiene inoltre che la migliore attuazione dei programmi dell'ENI è strettamente collegata al problema della governabilità dell'Ente, del suo rapporto con le società caposettore, della revisione del funzionamento organizzativo della *holding* affinché possa svolgere efficacemente le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo.

La Commissione infine — constatata l'esigenza di un adeguamento dei mezzi finanziari all'accentuato impegno richiesto all'Ente rileva l'urgenza di una rapida discussione dei disegni di legge nn. 1434 e 1231 all'attenzione del Senato, relativi al conferimento del fondo di dotazione per il 1980 e per il triennio 1981-1983 ».

Il deputato Macciotta dà quindi lettura del seguente schema di parere predisposto dal Gruppo comunista:

« 1) La Commissione parlamentare per la riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali ha esaminato, a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali d'investimento dell'ENI per il periodo 1980-1984. La Commissione ritiene che tali programmi risultino largamente superati sia per quanto riguarda gli elementi quantitativi che per quanto riguarda le strategie industriali in tutti i principali settori di impegno dell'ENI (energetico, chimico, minerario-metallurgico). Ciò deriva non soltanto dal ritardo accumulato ma soprattutto dal mo-

do con cui viene applicata la « programmazione scorrevole ». Il permanente e gravissimo scarto tra previsioni e consuntivi, il confronto non tempestivo sui fatti nuovi, vanificano le possibilità del Parlamento di garantire l'efficace controllo e un' incisiva azione di indirizzo. Emerge con chiarezza dai programmi, e ancor di più dai contributi alla discussione del Ministro e del presidente dell'ENI, una incertezza sul ruolo futuro dell'ente e sulla presenza in esso di società operanti in settori diversi da quello energetico. Recenti scelte governative hanno posto in discussione un ruolo pubblico in alcuni settori (« privatizzazione » Montedison e conseguenze per il coordinamento delle strategie industriali pubbliche nella chimica).

Le scelte occasionali ed errate del Governo e le incertezze dei gruppi dirigenti hanno impedito di aggiornare i programmi dell'ENI e di adeguarli alle esigenze poste dalla particolare congiuntura dell'economia italiana ed internazionale. In tutti i principali settori di specifico impegno dell'ENI si assiste ad una politica di integrazione multinazionale e di cooperazione con i Paesi produttori di materie prime. Tale politica è volta a sopperire con un'intensificazione degli scambi di tecnologie al crescente deficit di materie prime di Paesi industrializzati ed al modificarsi delle ragioni di scambio a favore dei Paesi produttori. I ritardi dell'ENI su questo terreno minacciano l'equilibrio generale dell'economia nazionale e vanno quindi superati.

2) I programmi mettono in luce gravi limiti di indirizzo per quanto riguarda le politiche settoriali e l'organizzazione dell'ente. La Commissione formula le seguenti considerazioni.

A) Il ruolo energetico dell'ENI non è stato adeguato alle esigenze poste da una situazione interna e internazionale sempre più complessa e caratterizzata, da una crescita costante dei prezzi petroliferi, anche a seguito del rapporto lira-dollaro, dal permanere di una eccessiva rigidità degli approvvigionamenti nazionali di fonti energetiche, da una crescita rilevante della quota di im-

portazioni affidata all'ENI. Malgrado si potesse con chiarezza l'esigenza di un'azione per la diversificazione degli approvvigionamenti di fonti energetiche (per prodotti e per aree) e per la ricostruzione di un adeguato patrimonio di riserve proprie l'ENI non sempre ha risposto in modo adeguato a questo compito.

Gravissime e primarie sono in questo campo le responsabilità del Governo che non ha definito il piano energetico nazionale e non ha dato alcuna attuazione alle misure di risparmio energetico previste nei piani elaborati a norma della legge n. 675.

Per superare i ritardi gravissimi che rischiano di penalizzare l'intera economia nazionale è indispensabile che il Governo definisca immediatamente il piano energetico attribuendo, in questo quadro, responsabilità precise ai singoli operatori, realizzando opportune forme di coordinamento, anche istituzionale, fra i diversi operatori pubblici operanti nel settore e in primo luogo tra l'ENI e l'ENEL. In questo quadro l'ENI deve operare con decisione per realizzare un'adeguata articolazione degli approvvigionamenti di fonti energetiche operando, anche nel carbone, in direzione di accordi di cooperazione in particolare con i Paesi del terzo mondo. Per quanto riguarda il gas, superando ogni anacronistica preclusione politica, va rapidamente concluso, tra l'altro, l'accordo per il gasdotto dall'URSS. L'ENI deve garantire in modo puntuale gli adempimenti del programma di meccanizzazione del Mezzogiorno. L'ENI dovrà infine operare con urgenza per una qualificazione e razionalizzazione della rete di raffinazione e distribuzione.

Il regime dei prezzi energetici amministrati deve essere utilizzato in una prospettiva di programmazione che tenga conto sia dell'intreccio tra le diverse fonti (petrolio, gas, carbone, nucleare) e tra i diversi prodotti (benzine, gasolio, olio combustibile) sia degli obiettivi di sviluppo della ricerca mineraria e tecnologica posti agli operatori ed in particolare all'ENI. La politica di determinazione dei prezzi diviene in questo quadro, anche in relazione alla rendita metalifera, un'occasione per definire le risorse

da utilizzare in via prioritaria in direzione di una più incisiva politica energetica.

B) Le scelte di intervento nel campo dell'industria chimica mettono in evidenza i gravi errori del Governo ed il permanere, anche nel gruppo dirigente dell'ENI, di una incomprensione profonda circa l'importanza del settore e l'esigenza di un impegno complessivo per il risanamento ed il rilancio della chimica pubblica. Il Governo ha disposto la vendita delle partecipazioni pubbliche nella Montedison senza che i nuovi imprenditori fornissero precise garanzie in materia di risanamento e di sviluppo della stessa Montedison e di collaborazione con gli altri imprenditori nazionali. L'ENI, in violazione del disposto della legge n. 784 del 1980, non ha assunto direttamente il coordinamento delle attività inquadrate nell'ANIC, nella SIR-Rumianca e nella Liquichimica ed ha moltiplicato le istanze di coordinamento al di fuori di una corretta utilizzazione degli organi istituzionali. Ciò ha impedito la razionale valorizzazione delle risorse, anche umane, delle tre società ed ha anzi accentuato il processo di disgregazione. Del tutto eluso è nei programmi sin qui noti il nodo della ricerca nel settore chimico. Il ruolo pubblico nella chimica è fortemente ridimensionato. In questo quadro anche il processo di collaborazione con *partners* nazionali e stranieri lungi dal garantire il risanamento ed il rilancio dell'industria chimica nazionale rischia di limitarsi ad uno smembramento delle capacità produttive, ad uno sfruttamento senza rinnovamento degli impianti interessati alle *joint ventures*, ad un irreversibile declino di quelli rimanenti. Le conseguenze di questa politica saranno gravissime sia per gli equilibri generali del settore sia per l'occupazione in particolare nelle tre Regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Sardegna, Sicilia) interessate da importanti stabilimenti chimici.

La Commissione deplora che alcune scelte importanti per il futuro della chimica e di una importante attività dell'ENI siano state compiute al di fuori di un corretto rapporto con il Parlamento e ribadisce l'esigenza che

sia garantita un'autonoma capacità dell'ENI in materia di direzione, programmazione, gestione dell'industria chimica nazionale sia pur nel quadro di processi di collaborazione e di integrazione. A tal fine la Commissione impegna il Governo e l'ENI nella fase conclusiva delle trattative con l'Occidental ed in quella delicata di ricostituzione del capitale Montedison (che, come è sempre più evidente, sarà garantito dalle risorse finanziarie pubbliche) ad operare in modo da garantire che l'uso di tutti i mezzi pubblici sia finalizzato al risanamento del patrimonio chimico nazionale e, a titolo esemplificativo:

a) al risanamento degli attuali impianti del ciclo della chimica dell'etilene in particolare attraverso l'avvio del *creacking* di Priolo, il completamento di quello di Cagliari, l'aggiornamento di quelli di Gela e Porto Torres al fine di garantire la diversificazione e l'economicità delle cariche;

b) al graduale rinnovamento delle produzioni degli stabilimenti di fibre garantendo in ogni caso i livelli di occupazione mediante credibili attività sostitutive;

c) alla realizzazione di una autonoma capacità di ricerca nel campo sia dei processi che dei prodotti puntando a superare l'attuale grave disavanzo della bilancia tecnologica e ad aprire nuove possibilità per l'industria nazionale nella chimica secondaria e fine;

d) ad impedire il riaprirsi di forme di concorrenza distorta tra i diversi gruppi nazionali al di fuori di qualsiasi disegno di programmazione e con il rischio di attribuire alle società pubbliche le perdite e le eccedenze di occupazione;

e) ad operare per il consolidamento dell'occupazione nel Mezzogiorno anche attraverso opportuni adeguamenti dei tempi di elaborazione dei programmi e degli strumenti legislativi.

C) Gravissimi ritardi l'ENI ha accumulato nell'impostare i programmi di risanamento nel settore minerario-metallurgico e, ciò che è più grave, ha mostrato di non intendere le possibilità aperte in questo campo da una politica tesa non già alla gestione assisten-

ziale dell'esistente ma all'utilizzazione ottimale delle risorse nazionali nella prospettiva di una loro integrazione con l'acquisizione di minerali e di metalli in un processo nuovo di cooperazione internazionale. L'ENI ha sottovalutato gli accordi sottoscritti dalle organizzazioni dei lavoratori, le indicazioni della Conferenza nazionale mineraria, le scelte contenute nella legge di scioglimento dell'EGAM ed ha preferito la conservazione di impianti obsoleti ad un processo di rinnovamento. È indispensabile, al fine di superare ritardi, che l'ENI fornisca al CIPI tutta la documentazione relativa ai nuovi investimenti nella metallurgia e che essi vengano rapidamente approvati.

Gravi ed incomprensibili i ritardi nello sfruttamento dei giacimenti carboniferi del Sulcis in presenza di ripetute dichiarazioni di interesse. I tempi tecnici necessari per la formazione del personale e, successivamente, per la predisposizione dei giacimenti alla coltivazione rendono i ritardi gravissimi anche nell'ipotesi di un uso non solo energetico del carbone. La Commissione conferma il parere, già espresso in sede di discussione del programma 1979, che la prospettiva di una utilizzazione chimica del carbone non debba essere di ostacolo alla rapida attuazione dei programmi di coltivazione.

D) La Commissione ritiene che l'ENI negli ultimi anni non abbia valorizzato e utilizzato in modo adeguato tutte le sue potenzialità di sviluppo e di innovazione tecnologica ed impiantistica, nell'ambito di nuovi e necessari accordi di collaborazione con le imprese dei Paesi produttori di materie prime energetiche e non energetiche. Ciò è vero per le politiche nei grandi settori strategici di impegno dell'ENI e nella correlata attività di ingegneria e servizi. Le esigenze di collaborazione con i Paesi produttori pongono anche problemi di collaborazione dell'ENI con altre imprese pubbliche e private ed emergono in tale quadro i ritardi del sistema delle Partecipazioni statali in alcuni settori (come, ad esempio, quello agro-industriale).

La Commissione sottolinea l'esigenza che l'ENI contribuisca in modo più incisivo al-

la creazione di nuove tendenze rispetto alla collocazione dell'Italia nei rapporti economici internazionale. Appare evidente che le difficoltà esistenti si collegano agli indirizzi generali della politica estera e italiana ed ai rapporti interstatali. Vi è una responsabilità precisa del Governo che ha sottovalutato le diverse opportunità di accordi di cooperazione industriale e tecnologica offerte dai Paesi in via di sviluppo e da altre aree del mondo.

E) Per il settore meccano-tessile, ereditato dal disciolto EGAM, la Commissione deplora i ritardi nell'applicazione del piano di risanamento e di sviluppo. Ora si pongono problemi complessi sia per il mantenimento di adeguate quote di mercato, in una difficile congiuntura mondiale, sia per il rapporto con le aziende private. Appare necessario un intervento degli organi di programmazione dello Stato per superare la logica, troppo limitata, di un intervento circoscritto al gruppo Savio e per offrire opportunità di collaborazione tecnologica e di razionalizzazione commerciale a tutto il comparto. Per le aziende pubbliche si pone anche il problema di una verifica attenta dell'assetto produttivo e della collocazione istituzionale.

Per il tessile e abbigliamento la Commissione sottolinea la necessità che l'ENI operi con maggiore incisività e continuità per il risanamento e il rilancio delle singole imprese. È necessario che si affermi una politica che tenga conto delle responsabilità dell'ENI per ciò che riguarda i livelli dell'occupazione soprattutto nel Sud.

F) Il crescere degli impegni dell'ENI al di fuori del settore energetico rende sempre più incongruo l'attuale sistema di finanziamento dell'attività dell'Ente fondato in buona parte su una utilizzazione delle rendite metanifere. Questa scelta determina infatti nell'ENI un orientamento teso da un lato ad attribuire un peso marginale a tutti gli interventi non energetici per limitare gli impegni finanziari e dall'altro a finanziare le perdite e gli investimenti degli altri settori con le risorse del settore energetico.

La Commissione ritiene che le crescenti esigenze di risorse per la ricerca mineraria e tecnologica nel settore dell'energia non possano entrare in contraddizione con il dovere dell'ENI di far fronte anche agli altri interventi richiesti dalla legge. A tal fine è indispensabile che nell'esposizione dei programmi e delle correlate necessità finanziarie vengano evidenziate in modo articolato le esigenze dei diversi settori.

La discussione sui programmi e sui fondi di dotazione diverrà in questo quadro la sede nella quale definire, insieme, l'uso delle risorse interne e del contributo del bilancio dello Stato.

Tra le risorse interne andranno anche prese in considerazione quelle derivanti dalle vendite di partecipazione. Vanno però escluse le vendite per quanto riguarda le società decisive del settore energetico e negli altri settori di interesse strategico esse dovranno comunque essere tali da garantire il controllo pubblico della gestione.

G) La Commissione esprime il convincimento che gli avvenimenti di questi ultimi anni abbiano messo in luce seri ed urgenti problemi di carattere politico-istituzionale. Alla direzione dell'ENI si sono avvicendati 4 presidenti in due anni. I vertici dell'ENI sono stati messi in discussione prima dalla vicenda Arabia Saudita-ENI, poi dalla vicenda P2. Tutto ciò ha scosso fortemente il prestigio e la credibilità dell'ENI all'interno ed all'estero.

La Commissione sottolinea che tali fatti sono il risultato di una commistione tra gruppi politici e vertici dell'ENI, accettata o ricercata, di una lottizzazione portata a conseguenze estreme, come del resto dimostrano la nomina della Giunta esecutiva ed il modo di ripartizione di incarichi operativi al suo interno (in contrasto, fra l'altro, con le indicazioni della Commissione Amato). E nell'interesse nazionale, e dell'ENI, che tale stato di cose venga superato. L'iniziativa in merito compete innanzitutto al Governo, primo protagonista delle vicende ricordate.

La Commissione sottolinea, però, che recupero di credibilità, maggiore efficienza, ef-

fettiva autonomia imprenditoriale, limpidità delle decisioni e delle operazioni finanziarie, sono obiettivi che deve proporsi l'intero gruppo dirigente dell'ENI senza lasciarsi condizionare da remore e da pressione esterne. Scelte in questa direzione sono condizione decisiva per l'attuazione dei programmi.

La Commissione ritiene che anche il dibattito sul programma dell'ENI sottolinei il fatto che nel sistema delle Partecipazioni statali si rende sempre più necessaria ed urgente una iniziativa di riforma e di riassetto. Il Governo ha sinora ignorato tale necessità e ciò ha ulteriormente aggravato la situazione anche per quanto riguarda le strategie industriali.

3) Per questi motivi la Commissione esprime parere contrario ai programmi presentati dall'ENI per il periodo 1980-1984 ».

Il deputato Mennitti dà quindi lettura del seguente schema di parere predisposto dal Gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali ha esaminato, ai sensi dell'articolo 12 primo comma — della legge 12 agosto 1977, numero 675, i programmi pluriennali dell'ENI per gli anni 1980-1984.

La Commissione ritiene di dover sottolineare, prima di passare alla analisi dei programmi, due rilievi di carattere generale. Il primo, evidenziato dal relatore e dallo stesso presidente dell'ente, investe il problema dello « sfasamento temporale » tra la redazione dei programmi ed il loro esame da parte del Parlamento. Come già rilevato per i piani 1979-1983, anche quest'anno l'esame della Commissione interviene con un ritardo « ufficiale » di dodici mesi, che però nella realtà si raddoppia, in quanto — considerando il processo di formazione dei programmi — « possiamo dire — l'affermazione è dell'ing. Grandi — che il documento all'esame della Commissione rispecchia un approccio programmatico quale poteva essere formulato due anni fa ». Dover valu-

tare i mutamenti riferiti ad un così ampio arco di tempo dalle dichiarazioni dell'ultimo momento rese dal Presidente dell'Ente e dal Ministro delle Partecipazioni statali può rappresentare un modo per colmare lacune informative, ma snatura il ruolo della Commissione ed il significato del parere che la legge n. 675 ad essa attribuisce.

Va perciò rappresentata a tale riguardo non più una generica doglianza, bensì l'esigenza di adottare un metodo che rende possibile superare l'inconveniente sopra richiamato, consentendo così alla Commissione valutazioni ponderate e globali sulle linee strategiche degli enti a partecipazione statale.

Il secondo rilievo investe specificatamente l'ENI, i comportamenti della sua classe dirigente, i rapporti con il Governo ed il Parlamento, le inquietudini ricorrenti per delicate operazioni non sempre realizzate secondo il criterio della trasparenza. L'anno scorso i programmi furono discussi mentre era viva l'eco della contorta vicenda ENI-Petromin, sulla quale non è stata fatta luce ed in rapporto alla quale tornano a farsi insistenti richieste di chiarimento; furono discussi ancora mentre i vertici dell'ente avevano da poco raggiunto l'equilibrio a conclusione di una lunga fase d'incertezza, avviata con le « dimissioni contratte » di Mazzanti e passate attraverso la polemica rinuncia di Egidi. Quest'anno si discute mentre ombre spesse investono il contratto di fornitura di gas naturale ENI-URSS, per il quale sono state denunciate « spese non documentabili », che tuttora Governo ed ENI non hanno documentato pur di fronte a pressanti richieste di parlamentari di quasi tutti i gruppi politici; si discute ancora mentre nuove incertezze investono l'assetto di vertice, tanto è vero che si è registrata l'assenza, probabilmente concordata, dal dibattito del vice-presidente, atteggiamento che non elimina dubbi e non sconfigge illusioni, se mai contribuisce a rendere più densa di equivoci la cortina fumogena che avvolge l'ENI e spesso impedisce di veder chiaro.

Se c'è in Italia — e tutti la denunciano con forza — una « questione morale », biso-

gna affermare con rammarico che l'ENI in essa svolge un ruolo di protagonista.

La Commissione ritiene inoltre di dover rappresentare le seguenti osservazioni:

1) la grave situazione energetica italiana conferma all'ENI un ruolo fondamentale e coordinato con gli altri enti interessati (soprattutto l'ENEL) per la realizzazione del piano energetico nazionale che il Governo con imperdonabile ritardo si è impegnato a presentare nei prossimi giorni. Il ricorso ha differenziate fonti di energia per fronteggiare le difficoltà crescenti nell'approvvigionamento del petrolio e per evitare dipendenze quasi esclusive è una linea di indirizzo che l'ENI sta seguendo e tale strategia trova conferma anche nei programmi in esame.

Per quanto riguarda in particolare l'approvvigionamento petrolifero la Commissione sottolinea la esigenza che l'ENI restituisca dignità al suo ruolo ed alla sua presenza sui mercati internazionali, il che può più agevolmente avvenire offrendo ai paesi produttori l'ausilio della esperienza dei propri tecnici e dell'apporto di moderne tecnologie. Se è vero — come ha sostenuto in una recente intervista il Ministro dell'industria — che « la pazzia del polverone alzato sulla questione Petromin ci ha tagliati fuori dal mercato più a buon mercato dall'Arabia Saudita », è tuttavia urgente correggere « i grossi sbagli di previsione dell'AGIP » che peraltro perde in Italia — secondo le affermazioni dello stesso Ministro — 50.000 lire a tonnellata di greggio importata rispetto alle 30.000 lire di perdita che registrano le compagnie private. Bisogna in sostanza rivalutare l'ENI accentuando il suo ruolo di ente impegnato sul piano della ricerca, oltre che su quello prettamente commerciale.

Per quanto riguarda il gas naturale la Commissione condivide la necessità di incrementare le forniture, portando a realizzazione il piano di metanizzazione che interessa 364 comuni del Mezzogiorno. A questo riguardo va salvaguardata l'esigenza della puntuale realizzazione dei programmi, affi-

dati agli enti locali non sempre dotati delle necessarie strutture e competenze.

Per quanto attiene il carbone si raccomanda l'impiego delle più moderne tecnologie nel suo sfruttamento per ridurre al massimo l'effetto inquinante che viene giustamente temuto, soprattutto in alcune aree dove è fiorente l'industria turistica. Si raccomanda inoltre che siano scrupolosamente rispettati i tempi di attuazione degli impianti, che rischiano altrimenti di diventare obsoleti prima di entrare in funzione. Va anche precisato che dovendo il ricorso al carbone coprire i ritardi sull'avvio dell'energia nucleare c'è il rischio di creare impianti faraonici per attività limitata nel tempo.

Infine, mentre si raccomanda l'impegno di ricerca per l'energia solare, geotermica ed eolica, si ribadisce l'esigenza del coordinamento con gli altri enti energetici per l'avvio del programma nucleare che, oltre ad essere indicato nel piano di prossima presentazione, deve essere gestito anche nel rapporto con le comunità interessate alle localizzazioni delle centrali.

2) Gli eventi sopravvenuti nel settore della chimica e le indicazioni contenute nel piano chimico nazionale attribuiscono all'ENI, individuato come polo pubblico, un ruolo che va ben oltre le previsioni contenute nei programmi. La commissione condivide la presenza pubblica in un settore fondamentale dell'industria nazionale, che necessita di una incisiva azione di risanamento e di rilancio. In tale prospettiva viene considerato un contributo alla chiarezza la recente riprivatizzazione della Montedison per la precisa individuazione dell'area pubblica e di quella privata; viene valutata positivamente anche l'intesa ENI-Montedison per la suddivisione degli spazi di attività che, evitando concorrenze interne, può consentire — sia pure con gradualità di tempi — lo spostamento del *mix* produttivo verso la chimica secondaria.

Inoltre l'accordo con la Occidental Petroleum, che ha portato alla costituzione della ENOXI, pur se va accolto con opportuna cautela, da una parte attribuisce all'ENI una capacità di internazionalizzazione sempre invocata e raramente realizzata dall'indu-

stria italiana; dall'altra potrà consentire una migliore gestione degli impianti SIR acquisiti dalla nuova *holding*. Restano rilevanti, infatti, i problemi connessi all'accorpamento della SIR e della Liquichimica con i rispettivi enormi problemi di gestione. I motivi di cautela coincidono con l'esigenza di conoscere con precisione l'apporto reale della controparte, dovendosi in primo luogo stabilire se l'ENI ha raggiunto l'accordo con un grande chimico o con un grande carbonaio.

3) Per quanto attiene le cosiddette « aree di perdita » (attività tessili e minero-metalurgiche) non è possibile procrastinare il sistema di rassegnata assistenzialità. Se è vero che queste attività sono state rilevate dall'ENI per realizzare salvataggi decisi dal potere politico, è tuttavia indispensabile che siano assunte decisioni chiare che, pur non disattendendo le esigenze dell'occupazione, si ispirino comunque a criteri di economicità che non possono essere oltre disattesi.

4) Il fabbisogno finanziario indicato dall'ente deve essere verificato nel rapporto con il piano a medio termine approvato dal Governo e con la prospettata iniziativa di risanamento dell'intero sistema delle Partecipazioni statali, che prevede la ricapitalizzazione delle imprese pubbliche per ridurre lo squilibrio fra capitale di rischio e ricorso al mercato finanziario. La Commissione sottolinea che, contemporaneamente a tale azione sul piano finanziario, occorre procedere alla revisione delle gestioni, spesso causa di distorte politiche aziendali, destinate a tradursi in pesantissimi *deficit*.

Infine la Commissione ribadisce l'esigenza di eliminare un altro sfasamento temporale: quello tra l'approvazione dei fondi di dotazione a favore degli enti a partecipazione statale e la effettiva erogazione. Tale sfasamento si traduce in ritardi inammissibili che, di fatto, accrescono gli oneri finanziari che già pesantemente affliggono l'intero sistema ».

Il deputato Margheri, intervenendo per dichiarazione di voto, rileva che i programmi pluriennali di intervento dell'ENI vengono all'esame della Commissione con un ritardo

che vanifica la discussione parlamentare che si è sviluppata in seno alla Commissione e in una situazione in cui non è possibile svolgere un serio e reale controllo sugli obiettivi strategici che si vogliono raggiungere con tale programma.

Dopo aver rilevato di non condividere l'ottimismo sui grandi processi di internazionalizzazione che l'ENI sta attuando in questo momento, in quanto tali processi avvengono in forma ambigua e distorta, sottolinea il mancato collegamento tra la politica delle Partecipazioni statali con quella estera del Paese. Passando poi alla situazione esistente ai vertici dell'ENI sottolinea la graduale perdita di credibilità dell'ente di Stato che ha messo in discussione anche il suo ruolo nazionale e internazionale. In particolare ritiene assai criticabile l'operato del Governo che non ha saputo affrontare con la dovuta energia la questione del dirigenti delle Partecipazioni statali coinvolti nella vicenda della Loggia massonica P 2, in particolare per quanto concerne il vicepresidente dell'ENI non ha ritenuto di premunirsi assumendo provvedimenti di sospensione, come avvenuto per i dipendenti dello Stato investiti di alte cariche, salvaguardando ovviamente il diritto inalienabile di ciascuno di difendersi da accuse infondate. A suo avviso era quindi necessario un provvedimento del Governo per la particolarità della carica che è al centro di delicati rapporti internazionali per l'approvvigionamento energetico del Paese. Per quanto concerne infine la gestione delle società estere, rileva che vi sono

problemi di limpidezza e di chiarezza che le risposte del Ministro non sono riusciti a dissolvere e che contribuiscono ad offuscare ancora di più l'immagine dell'ENI all'interno e all'esterno.

Interviene quindi il senatore Rosa il quale, dopo aver manifestato il consenso del Gruppo della democrazia cristiana sullo schema di parere predisposto dal relatore Sinisio, rileva il carattere di grande respiro internazionale dell'accordo ENI-Occidental. Dopo aver rilevato che sarebbe stato assai opportuno conoscere in modo più dettagliato i termini dell'accordo ENI-Occidental, anche per conoscere se il carbone prodotto nelle miniere dell'Occidental verrà utilizzato soltanto per le necessità energetiche nazionali o se invece tale carbone verrà commercializzato in altri Paesi, conclude condividendo gli aspetti politici contenuti nel parere della maggioranza e preannunciando il voto favorevole della sua parte politica.

Il presidente Principe pone in votazione lo schema di parere presentato dal Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale che viene respinto. Mette quindi in votazione lo schema di parere presentato dal Gruppo comunista che viene respinto. Pone infine in votazione lo schema di parere del Comitato ristretto che viene approvato a maggioranza con il voto contrario del Gruppo comunista e del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

La seduta termina alle ore 14,30.

SOTTOCOMMISSIONI

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

1527 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici »: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 8^a:

1529 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione »: *parere favorevole;*

alla 2^a Commissione:

851 — « Finanziamento del Consiglio nazionale del notariato e norme sulla Cassa nazionale del notariato »; d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *parere favorevole;*

alla 3^a Commissione:

1370 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali rimaste in sospeso, con Scambi di Note, firmato a Roma il 26 aprile 1973 » (*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*) (*in stato di relazione*): *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

1315 — « Provvedimenti a favore della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Padova », d'iniziativa del senatore Schiano: *rinvio dell'emissione del parere;*

1430 — « Inquadramento nei ruoli del personale dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica della pubblica istruzione di personale non insegnante delle istituzioni scolastiche », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

1527 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici »: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

1462 — « Nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale », d'iniziativa dei deputati Dulbecco ed altri, Carlotto ed altri, Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 10^a Commissione:

189 — « Istituzione e funzionamento del registro dei mediatori di assicurazioni », di

iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri:
parere favorevole;

1254 — « Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke e al coke, destinati alla siderurgia della Comunità per gli anni 1979, 1980 e 1981 »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

1255 — « Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per gli anni 1979 e 1980 »: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

1528 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali »: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

1487 — « Agevolazioni ai turisti stranieri in materia di pedaggi autostradali »: *parere favorevole*

1527 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia Occidentale colpite da eventi sismici »: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

1528 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente pro-

roga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali »: *parere favorevole.*

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1526 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali »: *parere favorevole con osservazioni, e subordinatamente alla introduzione di emendamenti.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

1528 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali »: *parere favorevole con osservazioni.*